FRIULI NEL MONDO

Agosto 1967
Anno XVI - Num. 165
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

DELEGAZIONE A TORONTO

Mentre il nostro giornale va in macchina, sono in corso di svolgimento a Toronto (Canada) una serie di colloqui tra una delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e gli operatori italo-canadesi del capoluogo dell'Ontario e una serie di incontri dei rappresentanti del Friuli con i dirigenti e i soci di alcuni Fogolârs in Canada e con quelli della Famèe di Toronto che quest'anno celebra il 35° anniversario della sua fondazione: una ricorrenza che i ben ventimila nostri corregionali residenti e operanti nell'ospitalissima e bella città hanno inteso festeggiare con solennità particolare perchè coincide con il primo centenario della nascita dello Stato canadese.

Gli incontri tra le personalità della Regione e della provincia di Udine, gli esponenti della Camera di commercio italo-canadese e i rappresentanti delle maggiori ditte esportatrici e importatrici dell'Ontario si devono all'Ente « Friuli nel mondo » che, fra i suoi compiti statutari, annovera anche quello di « farsi tramite per l'attuazione di iniziative a favore del Friuli da parte di emigrati ».

Una riunione organizzata su diretto invito dell'ufficio di Toronto per il commercio con l'estero aveva il fine di studiare le possibilità di stabilire proficui rapporti commerciali, economici e finanziari tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Ontario: e non manca la fiducia che il sereno e franco dibattito sugli aspetti di fondo dell'importante problema possa recare benefici agli interscambi fra le due regioni.

Va rilevato che l'incontro delle autorità della nostra regione con quelle canadesi e con le collettività friulane in Canada agisce anche sul piano concreto: e anzi non sarà inutile sottolineare che l'iniziativa della visita ufficiale della delegazione regionale a Toronto, si affianca a tutta l'azione che da anni l'Ente « Friuli nel mondo » ha ripetutamente svolto presso le sedi competenti al fine di assicurare ai lavoratori all'estero e alle loro famiglie la giusta attuazione di provvidenze di carattere previdenziale e sociale.

Della delegazione regionale, che è stata ricevuta all'aeroporto di Toronto da autorità canadesi e da una rappresentanza della Famèe furlane del capoluogo dell'Ontario, fanno parte: l'on. Alfredo Berzanti, presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia; gli assessori regionali al lavoro, sig. Bernardo Dal Mas, e all'istruzione e attività culturali, cav. uff. Bruno Giust; il prof. Luigi Burtulo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine; il cav. Severino Fabrizio, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; il dott. Giancarlo di Maniago, presidente regionale delle Camere di commercio, anche in rappresentanza dell'on. Archimede Taverna, presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine; il comm. Diego Di Natale, consigliere della nostra istituzione, presidente dell'ESA e presidente regionale degli artigiani; il cav. Libero Martinis, presidente della Comunità carnica; il comm. Giorgio Zardi, in rappresentanza dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano; l'ing. Michele Tedesco, noto professionista udinese. Un ristretto numero di persone si è unito al viaggio, per effettuare una visita a familiari residenti in Canada.

Nel programma, assai intenso, delle giornate in Toronto della delegazione regionale vanno sottolineati gli incontri con gli operatori economici italo-canadesi, la visita a due importanti complessi industriali della città, una visita — organizzata dalla Camera di commercio italo-canadese — ad alcuni centri commerciali dell'Ontario, la celebrazione del primo centenario dello Stato canadese e del 35° annuale di fondazione della Famèe. Nè vanno dimenticati, nel carnet del viaggio, gli incontri dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e di alcuni componenti della delegazione regionale con le comunità dei nostri emigrati a Montreal, Hamilton, Sudbury e Windsor, alle quali si è doverosamente voluto recare il memore saluto e il fervido, affettuoso e riconoscente augurio della grande e della piccola patria.

Intorno all'esito del viaggio della delegazione regionale per l'avvio di scambi economici con l'Ontario riferiremo nel prossimo numero del nostro giornale. Intanto, non possiamo non esprimere l'auspicio che la attuale visita — che è la prima a rivestire un carattere, insieme, economico e sentimentale, e che è scaturita dai contatti che in questi ultimi anni l'Ente « Friuli nel mondo » ha avviato con particolare intensità con le collettività dei nostri emigrati operanti nei cinque continenti — apra la strada ad analoghe riunioni con le comunità friulane operanti in altre nazioni.

Un angolo del Friuli sconosciuto ai più e stupendo per un aspetto che sta diventando sempre più raro: il raccoglimento. La foto ritrae la villa che fu già dei nobili Liruti, a Villafredda, in una zona tra le più suggestive dell'anfiteatro morenico, in vista della valle del Torre. (Foto Brisighelli, Udine)

LE STRADE DI FLAIBANO

Toronto (Canda)

Sono nata a Flaibano: un paese piccolo e povero, ma sereno e pieno di vita. Sono partita dal mio caro paese, dove ho trascorso la mia spensierata giovinezza, undici anni orsono; ma ancora oggi che sono madre di due bambini, non ho dimenticato lis ridadis e lis baladis *che ho fatto nelle strade di Flaibano insieme con le amiche e gli amici, che ora, per la maggior parte, sono emigrati come me: uno qua, l'altro là, in tutti i continenti. Io non sono mai stata abbonata a « Friuli nel mondo »; ma, grazie ad alcuni amici, ho avuto la possibilità di leggere le tue belle pagine, caro giornale, e soprattutto « Quatri cjàcaris sot la nape », che hanno sempre colmato il mio cuore di gioia e mi hanno fatto ricordare il passato. Ora i miei amici hanno cambiato casa, e così io non potrei più leggere le notizie del Friuli, rigustare — attraverso la lettura dei racconti e delle poesie — la bella lingua friulana. Ho pensato allora di spedirti 5 dollari per l'abbonamento di due anni. Posso chiederti un favore, anzi due? Pubblica una fotografia di Flaibano, e bacia per me la Furlania.*

EDDA BEVILACQUA

IL FOGOLAR DI BERNA
per una Settimana friulana

Il Fogolâr furlan di Berna ha in animo di attuare una serie di manifestazioni che consentano ai cittadini della capitale elevetica di conoscere meglio e più da vicino la nostra regione. L'iniziativa vorrebbe costituire anche un'« operazione rilancio » dello stesso sodalizio, che intende incrementare le proprie attività e richiamare su di sè un'attenzione ancor maggiore da parte delle autorità della Confederazione e della cittadinanza bernese, che peraltro hanno sempre seguito con simpatia la vita della comunità friulana. E' appena il caso di rilevare che l'iniziativa risponderebbe in pieno all'esigenza della conoscenza reciproca, così tipica dello spirito moderno, fra popoli di lingua e di cultura diverse. In più, in questo caso, si vorrebbe che migliori e più stretti rapporti si instaurassero fra persone — ospiti le une, ospitanti le altre — che vivono nella medesima città, operando in comune per il suo benessere e per il suo progresso. Sarebbe opportuno — hannó giustamente pensato i dirigenti e i soci del Fogolâr — che come i lavoratori friulani in Berna conoscono in tutti gli aspetti la città nella quale si sono inseriti, così la capitale elvetica conoscesse almeno gli aspetti fondamentali della terra dalla quale le maestranze friulane provengono. Ci sono fondati motivi per ritenere che da una iniziativa siffatta si debbano — o quantomeno si possano — trarre concreti profitti: anche perchè non sarebbe male che gli esponenti della vita pubblica di Berna, e con essi l'intera cittadinanza, vedessero che il Friuli non è soltanto una zona generosa di emigranti.

L'iniziativa — se, come ci auguriamo, sarà tradotta in realtà — assumerà la denominazione di « Settimana friulana a Berna »; e, naturalmente, richiederà un lungo, attento e minuzioso lavoro di consultazioni, di organizzazione e di allestimento. Si è pensato pertanto di indire la lodevole manifestazione — che punta anche a propagandare su vasta scala le località friulane di maggior richiamo turistico — nella primavera del 1968.

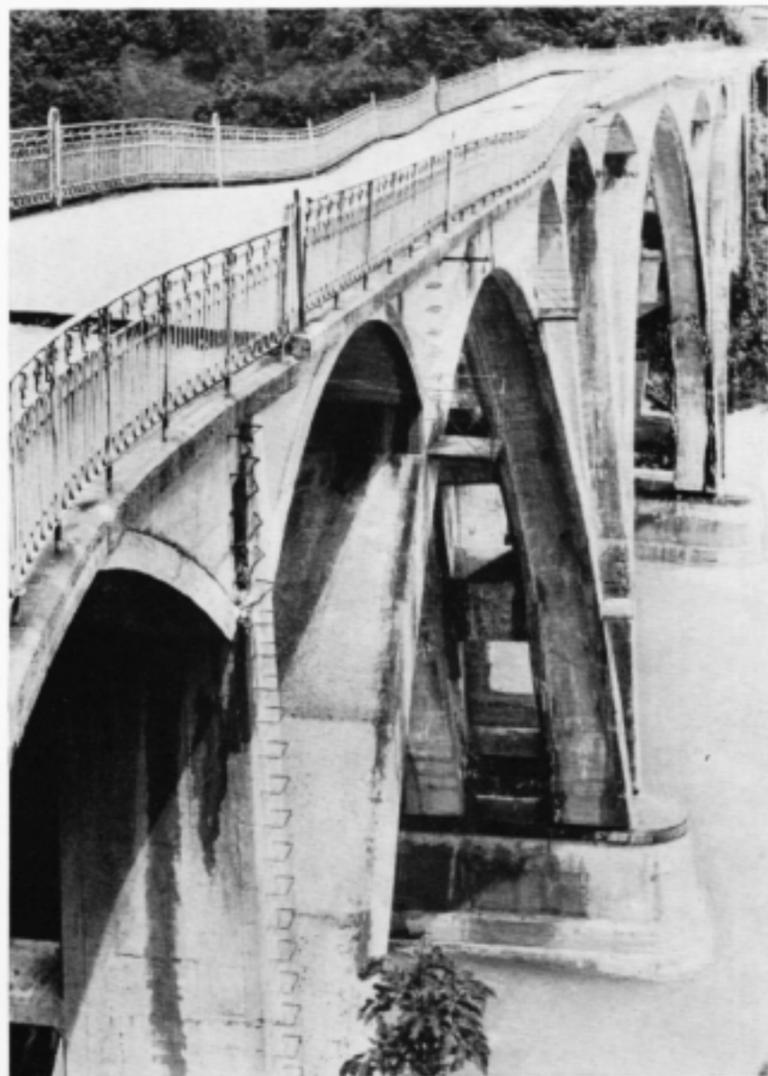
Intendimento del Fogolâr è di far conoscere ai cittadini di Berna i costumi, la cultura, le attività artigiane e commerciali, lo sport, le attrezzature turistiche del Friuli, così da invogliare a prendere contatto diretto con la nostra terra, con visite e con soggiorni.

Ovviamente il programma dettagliato della Settimana non è stato ancora varato: si è ancora nella fase dei contatti, degli inviti, dei suggerimenti; e — ripetiamo — si vuol fare bene, benissimo, per garantire all'iniziativa tutto il successo che essa merita. E' già stato stilato, tuttavia, un programma di massima, suscettibile di modifiche e, soprattutto, di puntualizzazioni di carattere formale. In sostanza, però, la « Settimana friulana a Berna », si dovrebbe articolare nelle seguenti manifestazioni: conferenze, con proiezioni di diapositive, che diano una visione d'insieme del Friuli in ogni settore dell'attività umana così nel presente come nel passato; una mostra dell'artigianato friulano, con la partecipazione del maggior numero possibile di ditte che vantino produzioni tipiche; serate di gala al Kursaal, o al Casinò, con l'esibizione di complessi friulani di ottima risonanza (coristi, danzerini, compagnia filodrammatica, banda musicale); competizioni sportive, tra le quali un incontro di calcio allo stadio

(continua in seconda pagina)

Ospiti graditi dell'Ente

La signora *Irene Toppazzini* (Belgio), tornata a Gradisca di Sedegliano per una breve vacanza, ci ha fatto visita e si è dichiarata entusiasta delle attività dell'Ente; *Mario Bregant* (Argentina), accompagnato dalla sua gentile consorte, ci ha parlato della sua nostalgia per Mossa, da dove manca da lunghi anni; *Padre Sisto Pagani* (Uruguay) ha conferito con il direttore dell'Ente e del nostro giornale, illustrandogli la propria attività, ed esprimendogli il compiacimento per l'opera d'assistenza spirituale svolta dalla nostra istituzione; *Arsiero Ermacora* (Svizzera) ci ha rassicurato intorno all'immutabilità dei sentimenti di stima e di amicizia che ci mostra da anni; *Quinto Coceani* (Colombia), che ci ha fatto visita con la gentile signora, ha dato forma concreta alla propria gratitudine per il giornale offrendoci una targa che abbiamo apposta a una parete dell'ufficio; *Carmen Olivo* (Canada) ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i friulani emigrati (eccola accontentata); *Annibale Beltrame* (Svizzera) è della convinzione che Grions del Torre, dove è nato, sia il paese più bello del mondo; *Marcello Di Qual* (Francia) ci ha recato i saluti dei dirigenti e dei soci del Fogolâr di Parigi e si è professato sempre più innamorato della sua magnifica terra di Carnia, e in particolare di Rigolato; la signora *Gover* (Svizzera), gentile consorte del nostro abbonato sig. Gino Gover, ci ha trasmesso il cordiale saluto dei suoi familiari (ricambiamo con fervido augurio); *Sebastiano Petovello* (USA) in 44 anni d'emigrazione non ha dimenticato neppure per un giorno di rivolgere il proprio pensiero a San Daniele natale; *Enrico Muzzolini* (Francia) ci ha incaricato di salutare a suo nome tutti i compaesani di Billerio nei cinque continenti; la signora *Leonardi* (Canada), gentile consorte del nostro abbonato sig. Ranieri Leonardi, si è fatta interprete della soddisfazione del marito per il nostro giornale; *Arturo Candussi* (Canada) si è dichiarato felice di essere tornato a riabbracciare i suoi cari a Bressa; *Danilo Vidoni* (Francia) ha trovato in « Friuli nel mondo » un amico che — così ci ha dichiarato — gli fa compagnia e gli solleva lo spirito; anche *Bruno Bisiol* (Svizzera) ci ha rassicurati che segue sempre con interesse il giornale; *Gemma Martinis* (Argentina) ci ha recato i saluti, che con affetto ricambiamo, dei dirigenti e dei soci del Fogolâr di Mendoza, di cui ella fa parte; *Giacomo Garlatti* (Francia) ci ha parlato del proprio lavoro e della nostalgia per Forgaria; *Valerio Pecoraro* (Germania) ci ha raccomandato di salutare i compaesani di Fagagna in patria e all'estero; *Francesco Chiarandini* (Lussemburgo) ci ha dichiarato la propria incondizionata ammirazione per il lavoro che l'Ente va svolgendo; *Terzo Andreussi* (Argentina) saluta da Artegna natale i compaesani e gli amici lontani; *Bruno Marangone* (Svizzera) invia da Santa Maria di Sclaunicco — dove è tornato per riabbracciare i familiari — infiniti auguri a tutti i friulani nel mondo; *Maria Sandrin* (Canada), gentile consorte del nostro abbonato sig. Giovanni, ci ha pregati di salutare a nome di tutta la sua famiglia gli amici fornesi e i codroipesi emigrati; *Armando David* (Merano) ci ha illustrato la situazione della comunità italiana nell'Alto Adige; *Luigi Craighero e Flavio Flora* (Lussemburgo) ci hanno confessato la loro nostalgia per il Friuli; *Luigi Tedoldi* (Svizzera) si è detto certo che se anche vivesse mill'anni in una metropoli non riuscirebbe mai a dimenticare il suo povero paese fra i monti: Taipana; *Elvio Zuliani ed Elio Micelli* (Svizzera) salutano — il primo da Bressa, il secondo da Orgnano di Basiliano — i compaesani, gli amici e i conoscenti disseminati nel vasto mondo; *Nillo Gon* (Argentina) ci ha parlato della sua attività e dell'emozione dalla quale è stato pervaso rivedendo Palmanova natale; *Pietro Marcocchio* (Canada) ci ha confessato che più gli anni passano e più sente crescere in cuore l'amore per Castions di Zoppola; *Dante Rottaris* (Argentina) ha nel nostro giornale — così ha dichiarato — un amico fedele che gli fa tanta compagnia; *Bruno Marini* (Svizzera) ci ha illustrato le attività del Fogolâr furlan di Bienne e ci ha recato i saluti dei dirigenti e dei soci del sodalizio; *Sergio Visentin* (USA) ha dichiarato di apprezzare la nostra opera e di ammirare l'attività che i friulani svolgono in Italia e all'estero; ha soggiunto di essersi assuefatto alla vita americana e si è proclamato entusiasta degli Stati Uniti, dove nel giro di pochi anni, grazie all'operosità e all'intelligenza dimostrate, ha percorso una soddisfacente carriera che confida di migliorare in futuro; *Pietro Marchiol e Riccardo Venturini* (Svizzera) salutano — rispettivamente da Ziracco e da Rivis — familiari, parenti ed amici; *Beniamino Zampa* (Canada) ha recato con sè nei nostri uffici la gentile consorte e due figlioletti: tutti e quattro si sono dichiarati lieti di trascorrere una sia pur breve vacanza a Moruzzo; *Giuseppe e Carmela Tonizzo* (Australia) ci hanno fatto visita con i figlioletti Maurizio e Luisa, entrambi nati nel « nuovissimo continente »: tutti salutano, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici disseminati un po' dovunque nel mondo, e in special modo il sig. Giuseppe ricorda il fratello e la sorella, residenti in Canada; *Massimo Bressan* (Francia) non vorrebbe più lasciare il natio Venzone, che la nostalgia gli fa sempre più caro; l'ing. *Silvano Vicario* (Canada) ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il direttore dell'Ente; *Daniele Romanini* (Argentina) si è incontrato con il presidente Valerio e con il dott. Pellizzari; *Silvio e Antonina Spilluttini* (Argentina) hanno rivisto il Friuli dopo moltissimi anni d'assenza (40 lui, 35 lei) e lo hanno trovato notevolmente cambiato, talora trasformato, sempre bello, e si sono dichiarati felici di respirare l'aria di casa a Chiaicis di Verzegnis; *Lidia Fabris* (Francia), figlia di un nostro fedele abbonato, ci ha fatto visita con il marito, sig. *Ugo Conan*; *Antonio Tonitto* (Australia) ha recato con sè nella sede della nostra istituzione la gentile consorte, signora Teresina: il nostro ospite risiede nel « nuovissimo continente » da 43 anni, e da 33 non rivedeva il paese natio, Toppo di Travesio, e ugualmente da 33 anni (quanti sono quelli della residenza in Australia) non rivedeva la « piccola patria » la signora Teresina; *Giovanni Giusti* (Brasile) e la sua gentile consorte, signora Caterina, ci hanno parlato della loro lunga assenza dall'Italia: il nostro ospite partì a 13 anni alla volta dell'America del Sud — dove risiedede dal 1921 e si è sposato e ha un'industria di tele metalliche — e tornò in Friuli soltanto nel 1949; *Gianfranco Copetti* (Lussemburgo) ci ha illustrato le attività del Fogolâr furlan del Granducato; *Gino De Paoli* (Canada) e la sua sposa gentile, signora Pierina, ricordano con fervido augurio i compaesani di San Lorenzo di Arzene emigrati; i sigg. *Bazzocchi* (Canada) e *Taiarol* (Inghilterra) hanno conferito con il direttore del nostro giornale, illustrandogli alcune situazioni della vita dei lavoratori friulani all'estero; *Attilio Venuto* (Canada) si è detto lieto di aver riabbracciato i propri cari a Codroipo; *Giuseppe Dorigo* (Arabia Saudita) ci ha esternato la propria soddisfazione e meraviglia per aver trovato il Friuli sicuramente incamminato lungo la via del progresso; *Achille Cozzi* (USA) e *Andy Bortolotti* (Canada) si sono congratulati con noi per tutte le attività svolte nel giro degli ultimi anni; *John Pontisso* (USA) saluta con infiniti voti di bene i codroipesi emigrati, analogamente alla signora *Maria Vit* (Australia) che ci ha recato i saluti dei soci e dei dirigenti del Fogolâr di Melbourne; *Giuseppe Serafini e Giuseppe Gioiotti* (Argentina) ci hanno professato il loro amore per Ziracco natale: un amore che la lunga assenza non estinguerà mai; *Callisto Lenisa* (USA) è tornato a Pocenia, da dove emigrò 47 anni or sono, e si è dichiarato lieto del giornale, che vorrebbe più ricco di brevi notizie dai paesi della Bassa friulana; *Pietro De Martin senior e junior* (Australia) hanno conferito con i dirigenti della nostra istituzione; *padre Alessandro Bellò* (Argentina) ci ha illustrato l'opera di apostolato che con ammirevole slancio e con ardente zelo svolgono i sacerdoti friulani nella Repubblica del Plata.

Segnaliamo anche le visite di gruppi di emigrati residenti a Basilea, a Zurigo e a Lussemburgo; di un gruppo di soci del Fogolâr di Berna guidati dal sig. *Armando Stefanutti*; di *mons. Mario Peressin*, nativo di Azzano X, trasferito dall'Africa alle isole Filippine in qualità di consigliere della Nunziatura apostolica; del sig. *Mario Sovran*, residente da quasi vent'anni negli Stati Uniti, e la gentile consorte del quale, signora Lucia, insegnante di lingua italiana in un collegio di Yonkers, effettuerà un viaggio a Perugia, dove guiderà un gruppo di studentesse che completeranno gli studi in quella Università per stranieri, e il cui figlio Paolo si è aggiudicato per quattro anni una borsa di studio nel migliore istituto di New York.

Il ponte di Pinzano, superba costruzione che è un vero prodigio della tecnica, dopo la disastrosa alluvione del novembre 1966 che ne ha compromesso la stabilità. In questa recentissima foto è visibile, in primo piano, la netta fenditura che ha reso pericolante il manufatto. (Foto Mario Casamassima, Udine)

Settimana friulana

(continuazione dalla 1ª pagina)

tra una squadra friulana (possibilmente l'Udinese) e una locale; esposizione, nelle vetrine dei negozi di Berna, di riproduzioni fotografiche delle più rinomate spiagge, delle più suggestive montagne, colline e vallate, dei più insigni monumenti storico-artistici del Friuli.

L'idea del Fogolâr di Berna è ottima, anche per le finalità di ordine umano e pratico alle quali mira; e siamo certi che, da parte dei dirigenti e dei soci del sodalizio, si lavorerà sodo, con tutto l'impegno, non solo per tradurla in realtà ma anche per garantirle l'esito più lusinghiero. Confidiamo che altrettanto faranno gli enti, le associazioni e le autorità del Friuli.

Questo artisti.o caminetto in legno è stato pazientemente scolpito da un emigrato friulano, il sig. Gino De Paoli, nativo di San Lorenzo di Arzene ma da 17 anni residente in Canada. Quest'anno, dopo tanto lunga assenza, il sig. Gino, accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Pierina, ha voluto rivedere il paese natale e il Friuli: e l'impressione che i due coniugi ne hanno riportato è stata entusiastica. Il ritorno ha anche consentito ai sigg. De Paoli di far visita ai nostri uffici. Così abbiamo appreso che il nostro gradito ospite esegue sculture in legno di squisita fattura: un suo busto di Galileo Galilei, ad esempio, scolpito con la tecnica del bassorilievo, è stato donato all'Osservatorio astronomico di Calgary, che celebrava il suo centesimo anno d'attività.

Per la tutela dell'emigrazione

Con il patrocinio dell'Unione nazionale delle Associazioni immigrati ed emigrati, e promossa dai Trentini nel mondo, si è svolta a Zurigo una tavola rotonda sul tema: « Situazione e prospettive dell'emigrazione italiana in Svizzera ».

Dopo un lungo e proficuo dibattito, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si riconoscono gli sforzi già fatti dal Governo per risolvere gravi situazioni; si rileva tuttavia che la strada è ancora lunga e che tuttora esistono problemi previdenziali, sociali e umani che gravano sull'emigrazione italiana in Svizzera, e si sottolinea in particolare la necessità urgente:

a) che sia sollecitato il perfezionamento della convenzione italo-svizzera relativa alla sicurezza sociale e il relativo accordo di emigrazione concernente le modalità d'applicazione della stessa, con particolare riferimento al tema dell'assistenza di malattia ai familiari in patria e all'emigrante che rientra per fine contratto di lavoro, ribadendo l'impegno assunto da parte del Consiglio federale svizzero nel messaggio del 4 marzo 1963 e delle dichiarazioni finali allegate alla convenzione « di riesaminare nei prossimi mesi » tutta la questione. Si suggerisce a tale scopo di richiamarsi allo spirito del regolamento della CEE in materia, trovando analoga soluzione intergovernativa;

b) che sia esteso il beneficio del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che per fine contratto di lavoro rientrano in patria, nel caso che gli stessi non possano far valere il diritto maturato all'indennità di disoccupazione;

c) che i Comuni e gli enti locali in patria, nell'applicazione dei tributi, e in particolare dell'imposta di famiglia, tengano conto che il salario dell'emigrante è già stato colpito da analoghe imposte in Svizzera e che comunque il risparmio del lavoratore emigrante è frutto di rinunce e di sacrifici immensi;

d) che si ricerchino adeguate soluzioni per una decorosa definizione del problema della sistemazione logistica, problema che presenta ancora degli aspetti particolarmente gravi, soprattutto in rapporto alle necessità della vita familiare e dell'educazione dei figli;

e) che si prendano provvedimenti per equiparare l'emigrato all'operaio residente in Italia in rapporto a tutti i benefici e facilitazioni per l'ediliiza popolare, con particolare riferimento alla possibilità d'estensione del versamento volontario dei contributi GESCAL e alla esenzione dell'imposta di dazio sui materiali da costruzione;

f) che sia trovata rapida soluzione al problema della cancellazione anagrafica, con conseguente cancellazione elettorale, del lavoratore emigrato, dando alla materia una precisa sistemazione giuridica, onde non lasciare possibilità di libera interpretazione;

g) che attraverso provvedimento legislativo, o con l'istituzione di apposita fondazione, si provveda a risolvere l'annoso problema del trasporto in patria dei lavoratori deceduti in terra d'emigrazione.

Questi voti sono stati già a suo tempo prospettati dall'Ente « Friuli nel mondo » in sede competente.

Avviso a chi lavora in Svizzera

Si porta a conoscenza di tutti gli italiani occupati o dimoranti in Svizzera che con il 15 agosto 1967 viene a cessare la facoltà, già concessa agli uomini d'età superiore ai 50 anni e alle donne di età superiore ai 45 anni, di poter richiedere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria nell'« assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti » - INPS - se in possesso di almeno cinque anni di contribuzione effettiva, fatta in qualsiasi epoca.

Dopo la data del 15 agosto 1967, per ottenere l'autorizzazione, da parte dell'INPS, alla prosecuzione volontaria nell'« assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti » è necessario trovarsi nella seguente condizione:

Avere già accreditata presso l'INPS una contribuzione di almeno cinque anni di *effettivi versamenti*, fatti in qualsiasi epoca, anche in periodi diversi, oppure avere versato per un anno di contribuzione obbligatoria nell'ultimo quinquennio, e cinque anni di iscrizione nell'assicurazione obbligatoria.

E' da tener presente che i periodi di lavoro in Svizzera sono da considerarsi neutri per la maturazione del requisito del quinquennio. Pertanto, l'anno di contribuzione dovrà risultare versato all'INPS negli ultimi cinque anni prima dell'espatrio.

BUON LAVORO A ZURIGO

Anche il Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera) ha un nuovo Consiglio direttivo. Esso è scaturito dall'assemblea generale dei soci, tenutasi lo scorso 28 maggio.

Il presidente, sig. Giuseppe Fadi, ha dato lettura della relazione intorno alle attività svolte nel biennio dal Direttivo uscente, e ha innanzitutto puntualizzato che il sodalizio si è acquistato un buon nome presso tutti gli enti e le associazioni: e ciò in virtù della serietà dimostrata nell'organizzazione delle manifestazioni e soprattutto dello spirito di collaborazione di cui i soci hanno dato prova. Ha poi ricordato che la nascita del Fogolâr — scaturita da incontri e contatti diventati sempre più intensi e proficui — tradusse in lieta realtà un'esigenza da lungo tempo sentita dai lavoratori friulani operanti a Zurigo. Riassumendo l'attività svolta, della quale si è dichiarato soddisfatto (e nelle motivazioni di tale soddisfazione è compreso, oltre il numero delle iniziative attuate, il grado di preparazione dimostrato dai vari settori, che hanno ottenuto belle, e talora entusiasmanti, affermazioni), il relatore ha sottolineato che, fra l'altro, sono state organizzate quattro grandi feste, una gita a Lugano in occasione della sagra della vendemmia, e che il sodalizio ha elargito 2.882 franchi svizzeri (1500 dei quali inviati a pro degli alluvionati del Friuli) soccorrendo in natura e con doni in danaro i corregionali maggiormente bisognosi. Ha rilevato infine che sono stati acquistati ventisei costumi friulani per il complesso folcloristico del Fogolâr e che la sede è stata dotata di una biblioteca.

Se numerose sono state nel biennio 1966-67 le attività svolte (partecipazione a feste dei Fogolârs confratelli nella Confederazione elvetica, a cerimonie di carattere patriottico, sportivo e ricreativo; allestimento di programmi; esibizioni della corale e del complesso filodrammatico), non pochi sono stati i successi che hanno richiamato sul Fogolâr l'attenzione, la stima e la simpatia di istituzioni e di cittadini. La più recente soddisfazione è giunta dal calcio. La squadra del sodalizio, grazie a una severa preparazione, è riuscita non soltanto a recuperare il terreno perduto nei primi incontri del campionato di promozione, tanto da portarsi via via nelle prime posizioni della classifica, ma ha addirittura vinto il campionato stesso, guadagnandosi la coppa in palio e ottenendo la promozione in una serie superiore. Va aggiunto che ora la compagine non riposa sugli allori: ogni domenica i giocatori partecipano con commovente puntualità alle consuete riunioni di allenamento e si accingono a partecipare ad altri tornei. Alla squadra di calcio del Fogolâr di Zurigo, e ai suoi dirigenti, va dunque un cordiale elogio e un affettuoso ringraziamento per aver tenuto alto il nome dello sport friulano.

La relazione del presidente Fadi è stata accolta da unanimi consensi all'indirizzo del Consiglio direttivo uscente. Successivamente, si è proceduto alle elezioni; in una seduta tenutasi il 2 giugno si è provveduto all'assegnazione degli incarichi.

Il nuovo Direttivo è così formato: presidente, sig. Giuseppe Fadi, nativo di Venzone; vice presidente, sig. Candido Agostinis, di Zuglio Carnico; segretario, sig. Vittorino Garbino, di Bagnaria Arsa; cassiere, sig. Vittorino Pecile, di Fagagna. Consiglieri: sigg. Gino Tomat, Pompeo Zamolo e Tiziano Pini, tutt'e tre di Venzone; sigg. Igino e Mario Barbacetto, di Ravascletto; sig. Amo Chiandussi, di Basiliano; sig. Alfonso Coos, di Taipana; sig. Manlio Del Dò, di San Daniele; sig. Sergio Jogna, di Spilimbergo.

A termine della seduta del 2 giugno è stato espresso l'augurio — al quale con tutto cuore ci associamo — che il Fogolâr di Zurigo continui a essere, sull'esempio del passato, fervido e dinamico; e che sappia stringere sepre più saldi e fecondi contatti con i sodalizi nostrani operanti in Svizzera, ai fini d'un comune lavoro inteso ad assicurare ancora maggiore prestigio al nome del Friuli e dei suoi figli.

ZURIGO — I componenti il nuovo Direttivo del Fogolâr furlan. In piedi da sinistra: i consiglieri Tiziano Pini, Gino Tomat, Pompeo Zamolo, Igino Barbacetto e Manlio Del Dò. Seduti, da sinistra: il consigliere Alfonso Coos, il vice presidente Candido Agostinis, il presidente Giuseppe Fadi, il cassiere Vittorino Pecile e il segretario Vittorino Garbino.

PERTH (Australia) — Il Consiglio direttivo del Fogolâr. Da sinistra: i consiglieri sigg. S. Piani e D. Guerra, la signora Mara Dalmasson, le signore R. Valvasori e R. Degano (in costume), il presidente sig. Regolo Degano, la signora G. Nardi, il consigliere sig. B. Nardi, il vicepresidente sig. S. Coral, il segretario ing. V. Formentin, il tesoriere sig. A. Clozza, il consigliere sig. A. Cleber, non figurano nella foto i consiglieri sigg. G. Bolzicco e F. Sabbadini.

Il ballo delle Regioni a Perth

Una diffusa relazione intorno alle attività svolte dal Fogolâr furlan di Perth (Australia) ci è giunta dal presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano. E' una relazione che abbraccia, praticamente, sei mesi di vita; e pertanto siamo costretti a sintetizzare al massimo.

Un accenno va immediatamente al picnic annuale, che è una delle manifestazioni di maggior rilievo del Fogolâr e al quale parteciparono anche numerosi connazionali d'ogni regione emigrati nel Western Australia. Come per il passato, gare e giochi d'ogni sorta: dall'albero della cuccagna alla corsa nei sacchi, dal tiro alla fune alle corse dei bambini d'ogni età. La squadra siciliana si è aggiudicata la gara di tiro al piattello valevole per il trofeo «Fogolâr furlan», mentre nel tiro alla fune è prevalsa la squadra veneta che ha conquistato la coppa «Friuli nel mondo». In occasione della premiazione avvenuta nella sede del Circolo italiano, ballo di chiusura.

Altro ballo, sotto la denominazione «Une sere in Friûl», a conclusione dell'anno 1966; e il 22 gennaio, a Lederville, assemblea generale dei soci per il resoconto morale e finanziario del '66 e per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Ottimi i risultati finanziari, come è emerso dalle relazioni del segretario sig. Formentin e del tesoriere sig. Clozza; e meritatissimi, pertanto, gli applausi all'indirizzo del Direttivo uscente. Il nuovo Consiglio eletto è così composto: presidente sig. Regolo Degano; vice presidente, sig. S. Coral; segretario, ing. V. Formentin; tesoriere, sig. A. Clozza; consiglieri, i sigg. G. Bolzicco, S. Piani, S. Formentin, S. Sabbadini, B. Nardi, A. Cleber, D. Guerra. Per la prima volta, quest'anno, è stato eletto un sottocomitato femminile; lo compongono le gentili signore G. Nardi, R. Degano, M. Dalmasson, C. Formentin. Al termine dell'assemblea, proiezioni di cortometraggi illustranti alcune attività del sodalizio: picnic, balli, la visita del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

Il lunedì di Pasqua, festa sociale a Wannaroo, che dista una decina di miglia da Perth, sul terreno del Circolo italiano del Western Australia; e a conclusione del trattenimento, estrazione d'una tombola e canto di numerose villotte. Nei primi giorni di aprile, partecipazione di soci del Fogolâr a una gara di bocce indetta dal Laguna Club (è da notare che un rappresentante del sodalizio fa parte del Comitato di coordinamento delle associazioni italiane dell'Australia occidentale) e finita in bellezza con una degustazione di «barbecone», cioè di bistecche alla griglia.

La relazione del presidente Degano si sofferma particolarmente sul tradizionale «ballo delle Regioni», giunto nel 1967 alla sua decima edizione, e che è stato ospitato in una vastissima sala, della capacità di oltre duemila persone, nei pressi di Como. Perfetta l'organizzazione, strepitoso il successo: tanto da meritare numerosi messaggi di congratulazioni, tra cui quelli del console generale d'Italia, dott. Salvatore Terenzio, del sindaco di Perth, sig. Veriard, del presidente del Circolo italiano, sig. G. G. Merizzi, che figuravano fra gli invitati d'onore. La vittoria è andata alla graziosissima signorina Loretta Nobili, presentata dalla ditta Lucchesi, che rappresentava l'Umbria (il premio consisteva in un viaggio d'andata a ritorno sino a Melbourne, poi esteso fino alla Nuova Zelanda, su una nave della flotta Lauro); al secondo posto si è classificata la signorina Edda De Franceschi, rappresentante del Friuli, presentata dal «Fogolâr» di Perth (in premio, un soggiorno d'una settimana nell'amena cittadina di Albany); al terzo posto, la rappresentante della Lombardia, signorina Pia Ambrosini, presentata dall'agenzia di viaggi Merizzi (in premio, un orologio d'oro offerto dalla ditta Farinosi). L'Italia era rappresentata dalla vezzosa signorina Liliana D'Andreis, presentata dal Western Australia Italian Club.

La stampa della città di Perth ha dato grande rilievo e ampio spazio alla riuscitissima manifestazione, che fa davvero onore al Fogolâr furlan che ne è l'impareggiabile organizzatore.

Piccoli pionieri a Umkomaas

Per mantenere vivo l'amore per la Patria nella collettività dei nostri connazionali emigrati ad Umkomaas (Sud Africa) è stata istituita una scuola di lingua italiana presso la Missione cattolica.

L'iniziativa risale al novembre del '65 ed ebbe, dapprima, un numero limitato di frequentanti. Ideatore e anima della scuola fu — ed è tuttora — un sacerdote friulano, don Umberto Ceselin, che ha potuto contare sull'interessamento di un gruppo di famiglie desiderose che i loro bambini apprendessero sempre meglio la lingua degli avi; a tal fine, i genitori non hanno mancato di sostenere con i propri mezzi, a seconda delle disponibilità di ciascuno, la davvero lodevole e apprezzatissima iniziativa.

Lo stesso console generale d'Italia, dr. Tiberi, plaudendo all'apertura della scuola — che è sorta, si potrebbe dire, per germinazione spontanea, avendo tradotto in realtà un desiderio e un'esigenza da tempo sentiti dai nostri connazionali — si è premurosamente interessato all'iniziativa di don Ceselin, facendo ottenere alla scuola, gratuitamente, i testi sussidiari, che sono giunti da Roma.

I corsi — poichè gli alunni sono stati suddivisi in classi, a seconda della età — si tengono nell'aula dell'asilo della Missione cattolica; ma va detto che l'ambiente è perfettamente funzionale ai fini ricettivi e didattici. La responsabilità del funzionamento della scuola e dell'insegnamento è stata assunta dallo stesso missionario friulano.

Naturalmente, a causa delle differenze d'età dei ragazzi, non è stato agevole, almeno in un primo momento, strutturare i programmi; ma, con l'acquisizione dell'esperienza, e grazie all'impegno degli alunni, i risultati sono stati ottimi, e in ciascuno dei frequentanti è stato notato un confortante progresso. Ne è prova il sempre crescente numero degli iscritti alla scuola, che dà adito a motivate speranze.

Noi non possiamo che plaudire incondizionatamente all'iniziativa, e formuliamo l'auspicio che tutti indistintamente i figli dei lavoratori italiani in Umkomaas possano — attraverso la lingua — mantenere vivo lo spirito della nostra cultura che, non seconda a nessuna, ha tutti i requisiti per arricchire quella degli altri popoli.

UMKOMAAS (Sud Africa) — Gli alunni frequentanti i corsi di lingua italiana. Seduti, da sinistra: Daniele Rosoa, Gianni Joppo, Andrea Scarpa, Davis Cristin, Fabio Scorovig, Carlo Natali, Alberto Ambrosio, Marzio Pittich. In piedi, da sinistra: Nadia Scarpa, Sandra Pizzo, Annamaria Tazza, Maria Segatto, Nadia Martelossi, Carla Ambrosio, Laura Sabbatini, Claudia Scarpa, Carla Rizetti, Manuela Scarpa, Rose Mary Rocuzzi; il missionario friulano don Umberto Ceselin, ideatore e insegnante dei corsi, e Stefano Rigotti.

L'EX MINATORE

"Fiorello di Caneva„

Camminando per le stradicciole di Caneva, non è raro incontrare un uomo anziano, dal passo sicuro, un bastone in una mano, una vecchia lanterna nell'altra, una medaglia appuntata con cura sul risvolto della logora giacca.

Fiorello Poletto, il decano dei minatori di Caneva, nato nel 1897, emigrato nel 1920 per continuare una tradizione remota della gente del suo paese. Gli abitanti di Caneva infatti da molti anni emigrano in Francia, a Hayange, per andare a lavorare nelle miniere di ferro della Wendel & C.

Poletto è sempre stato all'avanzamento, uno dei posti più duri e pericolosi per un minatore, ma grazie al suo coraggio e alla sua vigorosa volontà di lavorare, ha ottenuto svariati riconoscimenti e attestati. Ma ciò che lo fa particolarmente lieto è l'onore di fare da portabandiera nelle manifestazioni dei minatori che hanno lavorato in Francia.

Poletto è un personaggio caratteristico. Veste ancora alla moda dei vecchi minatori di Caneva, con pantaloni di velluto scuro, giacca pure di velluto a grosse coste, camicia di flanella a quadrettoni simili a quelle dei cow boys e una larga fascia di tela grezza attorno ai fianchi. Quasi sempre porta in capo un vecchio cappello, sotto il quale aggrotta una fronte rugosissima e bianca, con cespugliose sopracciglia.

Due occhi vispi, piccoli e brillanti sono forse l'unica nota di vitalità di un volto grinzoso segnato dalla fatica. Un volto però che non incute tristezza, ma che ispira simpatia soprattutto per la presenza di folti baffi ostentati con orgoglio, ma che gli sono anche utili perchè gli permettono — dice Poletto — di assaporare due volte il «marzemino dei patriarchi di Aquileia», tipico prodotto della sua generosa terra.

Al vino, Fiorello Poletto è solito associare anche altri prodotti gastronomici del Canevese, e gode ormai della fama di ottimo buongustaio. Fra una seduta gastronomica e l'altra, Poletto ama ricordare gli anni trascorsi in miniera e richiamarsi alla tradizione paesana che come lui ha indotto il figlio a emigrare per cercare lavoro in Francia, proprio nella miniera dove egli ha faticato per tanti anni e dove ha visto soffrire e morire tanti suoi giovani compagni.

Egli ha però un altro motivo per ricordare gli anni trascorsi nella nazione transalpina: il suo nome, «Fiorello di Caneva», imposto ad una delle gallerie sotterranee dalle quali estraeva il ferro. Poletto non ha rimpianti nè nostalgie, vuole vivere adesso di quello che la vita gli offre, in piena semplicità e in piena armonia con gli amici.

E' conscio di essere un personaggio. Anche per questo gira costantemente con una lampada da minatore che appende o alla spalla o alla fascia che gli cinge la vita. Forse cerca quelle qualità umane che fecero dire a Diogene «Cerco l'uomo».

La prejere dal furlan

Agnul biel, agnul dal cjsejel,
sot de tos alis protègjnus,
e di ogni pericul tègninus lontans.
Agnul biel, agnul dal cjsejel,
protèz i tiei ciars furlans.

Una simpatica festa familiare del "Fogolâr furlan,, di Berna

Lo scorso 23 aprile — come ci informa una dettagliata relazione inviataci dal presidente del sodalizio, sig. Mario Quai — i soci del Fogolâr furlan di Berna si sono riuniti in assemblea per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Questo il risultato della consultazione: presidente, sig. Mario Quai; vice presidente e segretario, sig. Armando Stefanutti; cassiere, sig. Pietro Colombo; addetti al tesseramento, sigg. Giobatta Goi e Silvano Tuan; addetti alla Corale: sigg. Francesco Collini e Alfredo Dapid; consiglieri: sigg. Domenico Mauro e Walter Urban; revisori dei conti: sigg. Mario Centazzo e Dario Righini.

Subito dopo l'assemblea, nella Casa d'Italia si è tenuta l'attesa festa familiare del sodalizio, che può essere definita una delle manifestazioni meglio riuscite del Fogolâr operante nella capitale elvetica. Altissimo è stato il numero dei soci e dei loro familiari: un numero di gran lunga superiore al previsto. Merito della polenta, delle bevande e del musèt? Anche.

Ospiti d'onore della serata erano il nuovo console generale d'Italia a Berna, dott. Giovanni Jannuzzi, che era accompagnato dalla gentile consorte e dalla graziosa bambina; il dott. Calandra, dell'ufficio assistenziale del Consolato; una rappresentanza del Fogolâr di Friburgo; alcuni simpatizzanti.

E' superfluo dire quale festosa accoglienza sia stata riservata ai caratteristici cibi nostrani; basti pensare che, in men che non si dica, sono stati letteralmente polverizzati ben venti chilogrammi di polenta, diciassette chili di cotechino (il classico *musèt* dei friulani) e diciotto chili di brovada. Sembrava davvero — come nota l'autore della relazione — « di rivivere nell'intimità della famiglia, di essere in pieno nel solco delle vecchie e care tradizioni dell'indimenticabile Friuli ».

Il console dott. Jannuzzi, ringraziando i dirigenti del Fogolâr per l'invito a partecipare a così lieta e fraterna manifestazione, ha esaltato lo spirito di coesione di cui i friulani all'estero danno continua e nobile prova e ha avuto parole di fervido elogio per il grande apporto che essi danno al progresso del Paese che li ospita; ha concluso dichiarando che sarà sempre felice di essere ospite d'un sodalizio che merita tutta la stima e la simpatia per la serietà con la quale opera da diversi anni. A sua volta, il presidente del Fogolâr, ringraziando, ha ricordato il valore sentimentale che i friulani attribuiscono alla polenta, e ha posto particolarmente l'accento sull'unione che è il comune denominatore dei Fogolârs in tutto il mondo: istituzioni alle quali i nostri corregionali guardano con sempre maggiore affetto, anche se ciascun lavoratore nutre il grande desiderio di trovare un'occupazione nella propria terra natale, affinchè soprattutto i bambini non debbano provare l'amarezza di vivere lontani dalla Patria.

Ai discorsi ha fatto seguito la proiezione di alcune diapositive a colori illustranti i vari aspetti del Friuli; ottima la presentazione che di esse ha fatto il sig. Coianiz, che alla fine è stato rimeritato con lunghi applausi. Successivamente, è stata la volta dei canti; e, ovviamente, le nostalgiche e melodiose villotte hanno avuto la parte del leone. Infine, l'estrazione di una lotteria dotata di ricchi doni.

Va doverosamente accennato che l'organizzazione si è rivelata perfetta sotto ogni punto di vista: e di ciò va reso merito al comitato promotore della festa, i cui componenti si sono prodigati in misura esemplare. Nè va dimenticato che un elogio tutto particolare deve essere rivolto al cuoco, che ha dato prova delle sue eccellenti qualità; a ciò si aggiunga che egli era un cittadino svizzero, il quale ha voluto dimostrare la propria stima e simpatia per i lavoratori friulani.

A conclusione della cronaca intorno alle attività del Fogolâr furlàn di Berna, un cenno su un'altra bella iniziativa: domenica 11 giugno i soci del sodalizio e i loro familiari hanno effettuato una gita che ha consentito loro di toccare le città di Friburgo, Bulle, Chatel St. Denise, Vevey e Montreux (entrambe sul lago Lemano), Aigle, il Col du Pillon, Gstaad, Thun (sul lago omonimo).

BERNA (Svizzera) — Il console generale d'Italia, dott. Giovanni Jannuzzi (al centro, fra la sua gentile consorte e il presidente del sodalizio, sig. Mario Quai) mentre parla ai nostri corregionali.

ASSEMBLEA A PARIGI

Lo scorso 4 giugno il Fogolâr furlan di Parigi ha tenuto l'assemblea generale; nel corso della seduta è stato approvato il bilancio finanziario per gli anni 1965 e 66 ed è stato eletto il Consiglio direttivo.

Il presidente fondatore, cav. Gio Antonio Bearzatto, aveva inviato dal Friuli un messaggio all'assemblea, comunicando che la sua assenza era dovuta a ragioni di salute. Fra l'altro, la lettera diceva: « Dopo l'inaugurazione del 20 marzo 1966 abbiamo fatto un buon lavoro; ne daranno atto le relazioni morale e finanziaria. Ma resta ancora molto e sempre da fare. Per questo motivo abbiamo cercato la collaborazione di altre persone che vengono sottoposte all'approvazione dell'assemblea attraverso la votazione per il nuovo Consiglio direttivo. Non posso non ringraziare vivamente gli amici che hanno accettato la candidatura: alcuni per continuare e altri per iniziare una nuova fatica. Assicuro che questo non è un commiato; continuerò a collaborare con il nuovo direttivo, mettendo a disposizione tutta la mia modesta esperienza, affinchè la fiamma del Fogolâr diventi sempre più grande e ci riscaldi tutti ».

All'unanimità, il cav. Bearzatto è stato eletto presidente onorario del sodalizio, mentre le cariche sociali sono state così distribuite: presidente, dott. comm. Giovanni Pittini; vice presidenti, cav. Giol e ing. Tomat; segretario, sig. Beccia; vice segretario, sig. Patrizio; tesoriere, ing. Cleva; vice tesoriere, sig. Bez; consiglieri: prof. Gaidoni, dott. Zanvettor, sigg. Di Piazza, Zanutta, Muzzolini, Carnera, Pellarin, Del Bon e Rossi.

Tre settimane più tardi, il 25 giugno, i soci del Fogolâr parigino si sono riuniti nuovamente, per consumare insieme il pranzo annuale. Anche in tale occasione il cav. Bearzatto ha inviato una lettera, assicurando la propria spirituale presenza accanto ai corregionali ed esprimendo la speranza di un sollecito ritorno fra loro. Dopo la riunione conviviale vi sono stati canti, danze e giochi di società, e, al termine, l'elezione della reginetta del Fogolâr.

I DANZERINI DEL FOGOLAR DI LUSSEMBURGO SI ESIBISCONO AL FESTIVAL DI GASPERICH

Dopo oltre due anni di intenso lavoro per costituire un gruppo folcloristico, il Fogolâr furlan del Granducato di Lussemburgo ha colto le sue prime affermazioni: prima con il complesso corale, poi con quello dei danzerini. Questi ultimi si sono recentemente presentati al pubblico, in occasione del primo festival internazionale del folclore a Gasperich: una riuscitissima manifestazione — come testimonia lo spazio che ad essa ha dedicato la stampa lussemburghese — organizzata il 4 e 5 giugno dall'associazione « Les amis du folklore ».

In una lettera inviataci dal presidente del Fogolâr, sig. Gianfranco Copetti, si parla diffusamente del cammino percorso, tra molteplici difficoltà, dal gruppo folcloristico. Qui basterà dire che alla corale « Aquileia » del sodalizio non sono mancati, già da gran tempo, lusinghieri successi, ma che a recare man forte ai volenterosi che furono i primi a far sentire nel Granducato le note delle nostre belle villotte, si sono aggiunte le otto coppie del balletto, le quali per due anni filati, ininterrottamente, si sono preparate con uno scrupolo e con una buona volontà degni del massimo elogio; unico loro desiderio, indossare i caratteristici costumi del Friuli e far conoscere il nostro folclore nel Granducato e negli altri Paesi vicini. L'assiduità e i sacrifici dei sedici ballerini sono stati premiati appunto nelle due giornate del Festival internazionale di Gasperich, nel quale hanno rappresentato ufficialmente l'Italia.

Il 4 giugno, quando le otto coppie del balletto hanno attraversato in corteo le vie di Gasperich, si sono avute — riferisce sempre il sig. Copetti — momenti di intensa commozione: centinaia e centinaia di lavoratori — friulani e non — al passaggio dei sedici giovani, orgogliosi dei magnifici costumi indossati, hanno levato il grido di « Viva il Fogolâr furlan » e chiedevano loro di esibirsi sulla strada. Le otto ragazze e i rispettivi « cavalieri » erano raggianti di gioia, e a stento riuscivano a nascondere la loro emozione per aver raggiunto, tra così spontanee ed entusiastiche attestazioni di simpatia, la prima tappa d'un cammino che ci si augura lungo, e ricco di consensi.

Precedevano i danzerini il guidone donato dall'Ente « Friuli nel mondo » al Fogolâr e una grande bandiera della Patria recante la scritta « Il Fogolâr furlan di Lussemburgo - Udine, Italia »; seguiva le otto coppie il fisarmonicista, che di quando in quando improvvisava un motivo di danza (gli stessi motivi al suono dei quali i nostri avi ballavano sui « brears » tanti anni fa); veniva infine la corale « Aquileia », che a tratti, aderendo alle richieste dei friulani mescolati tra il pubblico che assiepava i bordi delle strade, intonavano le stupende villotte nostrane: soprattutto « Stelutis alpinis » e « Il cjant de Filologiche ».

« Contemplando il nostro bel tricolore — scrive testualmente il sig. Copetti — ci guardavamo orgogliosi in viso e pensavamo tutti la medesima cosa: da quanti anni la bandiera italiana non sventolava nelle strade del Ganducato? Vent'anni? trenta? Eravamo noi, gli emigrati friulani nel Lussemburgo, a colmare quel lungo spazio di tempo; noi i rappresentanti dell'Italia a una manifestazione tanto importante, alla quale partecipavano sette nazioni ».

Guidavano il gruppo folcloristico friulano il sig. Lanfranco Armano per i danzerini e il sig. Alcide Martinuzzi per la corale. Il festival era presieduto dal sig. Bollendorf, sindaco della città di Lussemburgo, con il quale erano il Bürgmeister di Gasperich, sig. Wilwerz, il presidente dell'associazione France-Luxembourg, sig. Bonfilon, e il rappresentante del ministro della cultura, sig. Gregoire.

Al termine della manifestazione (va rilevato che ad essa hanno partecipato seicento giovani nei più svariati costumi europei; ma va aggiunto che i friulani furono i più applauditi: lo hanno confermato la stampa e la televisione, la quale ultima ha dedicato al complesso nostrano il maggior tempo di trasmissione e si è congratulata con il Fogolâr per avere il Friuli i vestiti più armoniosi), gli organizzatori del Festival hanno offerto ai dirigenti dei gruppi un volume illustrante la storia del Granducato; il Fogolâr ha ricambiato il gesto con un « cjavedâl » in miniatura: un piccolo capolavoro eseguito dagli allievi dell'Istituto industriale « Malignani » di Udine. Ricevendo il minuscolo oggetto, il sig. Bollendorf, dopo aver elogiato i friulani emigrati nel Lussemburgo, ha assicurato: « Questo dono, che è simbolo della vostra grande famiglia friulana, sarà collocato al posto d'onore fra i nostri ricordi. Il Fogolâr ha rappresentato degnamente e mirabilmente l'Italia in questo festival internazionale del folclore; vi ringraziamo per la vostra preziosa partecipazione ». Il presidente del sodalizio ha risposto affermando che nel nome del folclore si cementava ancor più l'amicizia che da oltre mezzo secolo regna fra il Granducato e l'Italia.

* * *

Altre notizie, in breve, comunicateci dal sig. Copetti. Il 18 giugno la squadra di calcio del Fogolâr ha battuto per 4 a 1 la compagine « Stella azzurra » di Esch-sur-Alzette, che ha sede nel bar « Gatto nero », di proprietà della signora Olga Sgramola, sostenitrice del sodalizio friulano. La stampa ha elogiato il gruppo dei donatori di sangue. Incondizionato successo arride a tutte le feste organizzate dal Fogolâr e alle quali partecipano numerosi connazionali d'ogni regione.

Il nuovo direttivo del Fogolâr a Bienne

Il Fogolâr furlan di Bienne (Svizzera) ha tenuto lo scorso 10 giugno l'assemblea annuale dei soci e ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Per il 1967 le cariche sociali sono state così assegnate: presidente, sig. Osvaldo Grava; vice presidente, sig. Giuseppe Boz; segretario, sig. Bruno Marini; cassiere, sig. Amelio Lena; addetto al tesseramento, sig. Giorgio Vignando; addetto alle attività ricreative, sig. Mario Perin; consiglieri, sigg. Leo Fratta e Rino Chivilò.

Ai nuovi dirigenti del sodalizio friulano di Bienne, il nostro rallegramento e l'augurio di buon lavoro; ai soci tutti, l'esortazione a validamente collaborare con il neo eletto Consiglio, ai fini del potenziamento delle varie attività.

Il gruppo dei danzerini del Fogolâr di Lussemburgo, nei bellissimi costumi del Friuli, posa per la foto-ricordo al termine di un'applauditissima esibizione.

LUSSEMBURGO — Una gradita visita dal Friuli ai soci del Fogolâr: il sindaco del comune di Trasaghis, cav. Di Giannantonio, e il parroco dello stesso paese brindano all'incontro fra persone della stessa terra e alle fortune del sodalizio.

Quatri ejàcaris sot la nape

Bondì, siôr Perìn!

Cuì podevial restà a vore di une setemane là di sior Perin, beciâr di bore d'Amôr, a Tareint?

Dopo che siore Clementine — la sporcacione — lu veve bandonât cun dôs creaturis ancimò tenarinis, sior Perin al jere deventât pluitôst scontrôs. Par parà vie la smare al beveve un fregul masse, cussì che el fiât nol funzionave pulît e la boce 'e spudave continuamentri peraulatis di scugni stropâsi lis orelis.

Ma el beciâr nol sfogave el vin cun chei di ciase parceche i frutins i u veve mandâs là di une sûr a Ciassà e Filamene, la vecie massàrie di Cuelgiâl, come che no fos...

El parefulmin des saetis di sior Perin al restave el garzòn de beciarie. Vie Agnul, vie Meni, vie Toni, vie Jacun, vie Tomàs, vie Rico, vie Bepo, vie chest e vie chel: sior Perin al ris'ciave di dovè distrigâsi bessôl in buteghe. E bessôl nol podeve là indenànt parceche el dafâ al jere mostro.

Sabide matine al ven jù di Vedronze e si presente cul barèt in man Ustìn, un fantât plen di fan e di buine volontât, che sòt lis armis al veve fât l'atendent dal colonèl, un piemontês autoritari e meticolôs.

— Sior Perìn, s'al crôt, che mi tegni in prove!...

La zornade no si presente masse juste. Apene fûr dal jèt el beciâr al à tacât a vosà cun Filumene e la puare vecie, spaventade, tiràs donge in presse i siei grabatui, a piduline, cu la sflaciute, 'e à ciapât la strade di Cuelgiâl.

Si capis. A cene masse paste e fasui, masse lujanis su lis boris, masse polente rustide, masse salate cu lis frizzis, masse formajele, masse *refoscòn* de Riviere, masse sgnape... Une gnòt tormentose.

— Ben, scove la buteghe!...

Ustìn al scove la buteghe.

— Sior Perin, e cumò?...

— Lave el banc!...

Ustìn al lave el banc.

— Sior Perin, e cumò?...

— Puarte el bevaròn ai purciz!...

Ustìn al puarte esl bevaròn ai purciz.

— Sior Perin, e cumò?...

— Regole la ciavale!...

Ustìn al regole la ciavale.

— Sior Perin, e cumò?...

Sior Perin al scomenze a sustâsi.

— Cumò, cumò!... Cumò lave la massarie!...

Ustìn al lave la massarie.

— Sior Perin, e cumò?...

Madone santissime!... « Sior Perin, sior Perin!... » ogni secont di minût!... Al urte la gnarvadure.

— Valà, valà... valà disore a fà el jèt!...

Ustìn al còr te ciamare e al fâs el jèt.

— Sior Perin!...

El beciâr lu ferme.

— Disvuede l'urinâl!...

Ustìn al disvuede l'urinâl.

— Sior...

I voi di sior Perin e' saltin. El refoscòn, la sgnape e la fote i àn fate deventà ruane la muse.

— Và te ciamare, mole jù lis braghessis e metiti cul cûl fûr dal balcòn par miez'ore!...

Ustìn al torne disore in ciamare, al mole jù lis braghessis, al tire sù la ciamese e al poe fûr dal balcòn el tafanari, come c'al veve comandât sior Perin.

Passade miez'ore, Ustìn si presente in beciarie.

— Sior Perin, e cumò?...

Sior Perin al spalanche i voi.

— Po sestu cà?...

— Dulà vuelial c'o sedi, sior Perin?... 'E jè passade miez'ore juste da l'ultin lavôr...

— Cul cûl fûr dal balcon?...

— Sissignôr!...

— Sante pazienze!... E la int, la int che passave ce disevie?...

— Qualchidùn al riduzzave e qualchi altri lu saludave: « Bondì sior Perìn!... ».

ARTURO FERUGLIO

CAVASSO NUOVO, con in primo piano la chiesa parrocchiale. La pubblicazione di questa foto ci è stata chiesta e sollecitata chissà quante volte da decine e decine di nostri lettori. Perchè i lavoratori nativi di Cavasso Nuovo ed emigrati in ogni angolo del mondo sono tanti e tanti che riteniamo sia difficile stabilirne il numero. Ai cavassini disseminati nei cinque continenti, ed ai loro figli, abbiamo voluto fare il dono di questa immagine, in grande formato, del loro paese: siamo sicuri che lo gradiranno: anche perchè, attraverso il panorama di Cavasso Nuovo, facciamo giungere loro il saluto affettuoso e l'augurio fervidissimo dei compaesani, che li ricordano con gratitudine e nostalgia.

La vilegjature al mâr

Quant che la biele stagjon 'e fâs lassâ a cjase il capot e il maon, in famèe 'e sclope la quistion de vilegjature. Par gno cont, co al è cjalt, si varès di là a ciapâ i àjars in montagne; pe mê femine, invezzit, si à di là al mâr. — Parvie dai fruz — 'e dîs; e si trate nome di sielzi se là su la cueste o in lagune. Ogn'an 'e va a finile che cui ch'al dezzit al è il miedi: lui al sentènzie che i fruz e' àn dibisugne di « calciofissatôr » e che partant il jodio dal mâr al è plui indicât. Veramentri jo 'o savevi prin che lui al varès dade reson 'e mê parone, ma 'o spieti distès il so judizi par vê il matîf di salvà l'onôr di capofamèe, zontant ch'o mi sacrifichi vulintîr — s'e je cussì — pal ben dai fîs.

I preparatîfs

Alore tra i ultins di Jugn e i prins di Lui si fâsin i preparatîfs. Quant ch'o tirin-fûr lis valîs 'o disin simpri: — Chest an no covente ch'o comprini nuje pal mâr: 'o vin za dut! — Po', scomenzant a meti dentri la robe, la femine s'inacuarz che il so costum al è deventât strent, che il gno si è slargjât, che chei dai fruz a' son pizzui ormai, che i sàndui a' son cunsumâz, che i cjapiei a' son disformâz e ce sâo jo. Al ven a stâi che in chei dîs al tocje di tornâ a fâ un gnûf aventari. E vadifate che si va al mâr: si rive 'e partenze squasit dal dut scodolâz par là dibot croz, pûs crodi se si vês di là un pôc viestûz come in montagne!

La partenze e l'arîf

Finalmentri la partenze e il viaz: valîs, borsis, pacs ch'a pèsin, sudôr ch'al cole, int ch'e sburte, fruz ch'a frèchin e bèz... ch'a sbrissin.

Mancul mâl che prin o dopo di vê cjatât la valîs o il pac piardûz, si rive ancje a destinazion!

Si met in ordin la robe tai cassetins, dopo di vê gambiât il ricuart dai òspiz di prin: la cjarte-sot, cu lis maglis. Si gambîin, tant nô che i fruz: jo 'o met-sù la gnove gjachete-cjamese, la femine il gnûf « completìn ». In chê sere si rive parfin a lâ a fâ une cjaminade par... comprâ il nezessari pe pulizie, che chel che si veve in cjase nol mertave di sèi strisinât daûr; e cjalzuz, canotieris, mudandis, ch'o si jerin dismenteâz di cjapâ-sù a Udin.

Sul savalon

Il dì dopo e simpri, in spiàgje: simpri: prin e dopo misdì. Robe di ogn'an; epûr si è plens di sudizion quant che si svièstisi lis primis voltis: al sarà parvie che no si lu fâs par mistîr o parvie che si viòdis blancs (ancje se no tant ch'a semèin chei ch'a rivin dopo di nô), o parvie che no si si è fat il voli. Al ven a staj che tant jo che la femine si brusin prime lis gjambis, po la schene, po il rest.

Ma sì, bisugne proprit ch'o ricognossi: al è biel restâ al mâr i prins dîs! Al semèe che il mâr al sedi colôr dal cîl, il cîl colôr dal Paradîs, il savalon indorât, i fruz che nancje no si sa di vèju, la femine contente di vê sistemade la robe, il tacuin cun ancjmò qualchi biliet ros...! Di siôrs!

Frutatis e sioris

E la int, ce spetàcul! Propit come a une recite. La part plui importante la àn lis feminis, ma s'impâr subit che la lôr recitazion 'e je masse « scuviarte »: dutis a' uelin fâ la part des « zovinis di cuviartine ». Par chel a' fàsin di dut par meti in biele mostre la lôr carasteristiche principâl: la tressadure, il telâr.

Chês ch'a rècitin miôr a' son lis frutatis. Bramosis di fâ finalmentri viodi lis lôr formis resintis, no piàrdin ocasion par rivâ a un tant, par presentâ il « numar » ch'al pò sèi quant ch'al è di dâ paletadis in alt o in bande a una balute, quant che si trate di zujâ di balis, quant che si à da rimpinâsi sun tun stramaz di gome ta l'aghe par po stâ pognetis parsore, o quant ch'al è di resentâsi tal sbordafôr di aghe dolze sul ôr dal mâr.

Ce che lis jude une vore in chestis esibizionis al è — a dì la veretât — il custum, ch'al è une maravèe di inzegnositât par pleâ la nature, cun dut che il plui des voltis al sèi fat nome di quatri triàngui: doi cu la ponte par sù e doi cu la ponte par jù.

Se lis frutatis a' rècitin miôr, lis sioris a' mètin plui impegno, massime chês dai quarante ai cinquante. No san rassegnâsi, puarinis, a sèi passadis des fiis; cussì a' cirin di rifâsi cul gambiâ saldo qualitât di custum, cul meti cjapielins di ogni fate e lustrins.

Ma l'impegno a' scùgnin mètilu ancje par un altri mutif: si trate di difindi la reputazion di « signora », quistade cui sa cun ce tantis fadiis. E la reputazion si difìndile soredut sul cjapâ une biele brustuladure par dut compagne, che chestè 'e je, infati, la patente de nobiltât di chesc' timps. Par rivâ a un tant, ce vitis tal soreli! Voltâ e tornâ a voltâ il stramaz di gome o il cjadreon di tele, gambiâ la pusizion dai braz e des gjambis, lassâ-jù i ocjâi di soreli, imblecâsi ca e là, là che i rais dal soreli e' àn scotât un tic masse, disbotonâsi — stant pognetis — la « fionde dai piruz » (e dut par vie dai dolôrs, a' disin). E cussì par oris. Qualchidune si use tant ben, che ancje quant il soreli al va a teponâsi 'e je là distirade a save tal savalon, cul umbrizzon ch'al spie!

Ancje i frutaz dai disesiet ai cinquante a' uèlin fâ i atôrs, ma non son tant bogn: nol è fazzil fâ la part dal « Tarzan », ancje se il custum al è chel: doi blecuz tignûz dongje cun cordons di carpe. Ma mico duc' e' àn la tae juste!

I zovins a' fasin ben lis senis dramàtichis quant che si trate di salvâ de aghe a ogni cost lis frutatis ch'a son in pericul nome in chê volte ch'a son dongje lôr, opûr quant ch'e àn di sacrificâsi a tignìlis-sù par sot cu la scuse di insegnâus a nadâ.

I paris di famèe

Instes i paris di famèe a' fàsin qualchi volte senis dramàtichis, magari cenze volê, propit quant che j tignaressin a recitâ miôr di mai: al ven a staj quant che, volint mantignî la peraule di lâ a nadâ tal mâr « viart », s'inacuàrzin — biel cjaminant — che l'aghe ur rive a colp fin al cuel.

A' rivin a fâ ben ancje la part che ju impegne mancul: chê di fâ galariis tal savalon pai lôr fruz. Alore no semèin nancje plui lôr tal gnûf custum: a grandis tàculis grisis, parvie dal savalon tacât te piel. Pò staj che la recite ur vegni ben parceche — chi ret — si trasfòrmin in fruz, e i fruz a' son i plui brâs atôrs, dal moment ch'a fàsin la part de lôr vere vite.

Infati, ce divertiment viodi i pitinins a svuatarâ tune quarte di aghe, o viòdiju a slapagnâ tune pozze che — cun dute l'aghe che j bùtin — no âl savênt di iemplâsi, o viòdiju a remenâsi tal savalon fin quant che no si son jemplâz i cjavei e lis mudandutis!

Ma con duc' chesc' spetàcui, dopo pôs dìs mi stufi. Mi strachi di fâ nuje dibant, di cjapâ savalon te muse parvie dai fruz ch'a còrin atôr quant ch'o soi distirât a lei; mi strachi dal vosarìli des feminis, des vaidis dai pizzui che lis cjàpin des maris, de spuzze di pièls sborfadis di tinturis, dal cjantâ a dute vòs des aradiutis dai talians, di viodi il mâr cun todeses a nadâ di buinore fin gnot!

Tal ultin, po, no puès plui! Cjoh, par quindis-vine' dìs simpri chê menade, tra lis olmadis de femine ch'e spie s'o cjali ale di periculôs e lis insistenziis dai fruz ch'a uelin ch'o torni frut.

E chest al varès di sèi il toc dal an dedicât 'e « distension » dal gno spirt!

« Par chest an, cussì — 'o dîs — ma un altri an...! ».

LUZIO DI CJANDIT

Il verbâl di Dordel

Il sindic di Bavesele, sentât sul caregon dongje dal so scritori in Munizipi, al lèi la corispondenze che il segretari j à prontade ta la solite cartele.

Di colp al si ferme; al volte e al rivolte un sfuei plui schiribizzât che scrit, e par no imberdeâsi e piardi timp a decifrâlu al clame il segretari:

— Comandi, siôr sindic — al rispuint chel, e al côr subit denant di lui.

— Ch'al sinti po': ce dal gjambar mi âjal mitût ta la cartele: ce cjarte ise cheste, ch'al no si rive adore naneje a leile: di ce si tratial?

— Par dîgj la veritât, siôr sindic, 'o ài stentât aneje jò a leile e le ài pojade lì propit jar sere apene puartade dal gnûf vuardian, chel pûar diaul mitût in servizi il mês passât nome pal fat che al à une sdrume di fruz da dispatussâ.

— Po ben, ch'al mi mandi sùbit culì il vuardian.

Dopo un biel toc, chel al rive e remenansi la barete tra lis mans al jentre e al si presente:

— Comandi, siôr sindic!

— Sint po', atu scrite tu cheste robe?

Il vuardiàn al tire fûr i ocjai, al si ju met a ciaval dal nâs, e cjalant il sfuei poiât sul plan dal scritori al rispuint:

— Sissignôr, 'o le ài scrite jò.

— Orpo d'un cjan; ma tu le âs scrite proprit da cjan; no si po' leile e no si capis nie pie' di ce ch'al è scrit; cjape cjape... leile tu.

— Cemût no si capis; e sì che le ài mitude dute e mi soi fat judâ aneje dal fi dal muini ch'al è inscuelât e al è bon di menâ il penâl. Sichè duneje... oohm... aahm... — e jù une sgrasajade par sclarîsi la vôs.

— Sichè, duneje... — cussì al scomenze silabant, barbotant, strabeant qualchi peraule, fasint fadie aneje lui a capî la sô scriture; sudant e fermansi ogni tant par ciapà flât e leint plui cu la memorie che cui vôi, al rive fin in somp:

— Lustrissimo sior sindaco di Bavesele, io soto scrito Antonio Dòrdolo detto Dordèl, guardia calpestre di questo Comune scrivo e ci presento questo verbale di contravensione contro Domenica Marussa detta Meneate da la Beorce, perchè ogi, intanto che ero di pirlustrassione su le rive del Tilimento ho trovato la Meneate che tagliava salgârs e venciarine di prima menata su quel del Comune che non si può e alora intimatole di andare via subito mi ha risposto: « Lassimi stâ, Dordèl, che no ài voe di fotis parcè che a cjase 'o ài cine frutins ch'a spietin ch'j torni dongje cul pagnût e tu lu sâs aneje tu che se no mi rangj nol ven dentri naneje un crût a cjase mê ». Intimatole la contravensione mi à detto: « Va a l'infiâr tu, il to paròn e due' chei ch'a ti màndin culì ».

Intimatole: « In nome della legge », mi ha risposto: « Jò la lez 'o le ài cà... » e mi à mostrato un bruto posto. E io ci sgnaco questa contravensione che se la peti dove vuole e così impara la creanza.

Con rispeto

Antonio Dordolo

guardia calpestre di Bavesele

e, per copia conforme,

RAFAEL DA MIDÙN

La chiesa parrocchiale di San Pietro di Ragogna, non lontano dal lago che prende il nome dal paese, e non lontano dal castello, ora diroccato, che troviamo citato da Venanzio Fortunato: « et super instat aquis Reunia Tiliamenti ».

(Foto Cartolnuova - Udine)

AVOST

Prin di dut al è un afâr serio chel di cjatâ une buse dulà di ficjâ l'automobil; tal sorel, s'intint.

Podopo, a pît, cjariât di sportis plenis di sujemans, zûcui, balons, companadi, segloz e strafaniz di ogni sorte, co Diu al ûl tu rivis al mâr. E a fuarze di cirî a zampe e a drete tu ti sistemis.

Pognet sul savalon ch'al sboente, sot di un soreglon ch'al instupidis, tu scomenzis a brustulâti adasi adasi. La canae, zujant di balon, ti bùtin savalon tes orelis, tai vôi, in boeje e in dutis lis vìssaris.

Par no disliditi dal dut, tu vâs a ristorâti ogni tant ta l'aghe tòrgule di svuataradis e di dibisugns lizêrs di miârs e miârs di bagnanz. Salacôr — e no je une raritât — tu mandis jù qualchi clue di chê agate. Tu ziris il cjâf un lamp par voglâ une pulzete in « doi tocs », e ti sparis il frut ch'e tu vevis lì sot il nâs. E dibant tu lu ciris jenfri chel bosc di ombrenons, cjadreons e panzis parâjar.

Dopo di vê barufât cu la femine, tu seùgnis dezziditi a lâ in Direzion par fâlu clamâ cu l'aradio.

Cjatât e vesculât il frut, tu âs piardude la voe di stâ indenant in chel fisco: tu ingrumis strassis, femine, frut; e vie.

Dut tacadiz, tu t'inviis de bande che tu âs lassât l'automobil, e tu lu cjatis ch'al è cjalt come un fôr. Tu partissis tun bagn di sudôr, a dis l'ore.

Une volte a Udin, tu ti gambiis, a podopo, ros come un gjàmbar, tu ti presèntis ta l'ostarie par rimediâ une partide di briscule.

I amis ti domàndin: — Ce brustulât che tu sês, Pieri. Là sestu stât? —

— Al mâr, cun gno fi e cu la femine, a gjòldimi un dopomisdi in pâs! VICO BRESSAN

L'ombrene dal miedi

A Meni, di' perdoni, due' j ulevin ben par vie che nol diseve mai di no a cui che j domandave un plasê.

Ogni tant, lui si vantave di no vê vût in vite sô naneje un mal di cjâf; e al bateve quasi la sessantine.

Ma no j podeve lâ simpri cussì. Da un pôc di timp, un dolorut di panse si faseve sintî simpri plui fuart.

Fato sta che une dì al dovè fermâsi tal jet.

« E son lis cjastinis e i tajuz de gnot dai Sanz. Ma quanche si mangje e si bet par onorâ i Sanz, no pò lâ mal ».

Il miedi, clamât di done Miute, la pensave 'ne vôre diferent. Daspo velu messedât, palpât e tucât: « Mestri Meni -, — j disè — « mi toeje mandaus tal ospedâl. Là, viodejso, a' jàn duc' i argains, e dopo qualche zornade us tornin a mandâ a cjase come gnûf ».

E Meni: « Baste, dotôr, che la mê parone no vedi nuje in contrari ».

Cul caretin di Bepo Sflacje, in compagnie di done Miute, Mestri Meni al rivà tal ospedâl.

Sot sere al capite il professôr cun t'un miedisut. Al fâs a Meni tantis domandis; lu gire, lu sacode, lu taste e al conclût disint:

« Son robis di pôc! Doman di buinore us fâs un taiut e 'o gjavi ce che no us lasse vê ben. Ce pensaiso? ».

« Che mi displâs par lui che al devi disturbâsi par cussì pôc! ».

Quasi tre oris done Miute 'e à spietât che il so omp si sveas. Apene nacuarte ch'al viergeve i voi, si è sgobade e j cisicà tes orelis:

« Meni, 'o soi propit contente; il professôr mi à sigurade che miôr no ti podeve lâ... 'O torni a cjase, sâtu, cul cûr in pâs ».

« Ten cont de vacjute » j racomandâ Meni tal saludâle.

* * *

Ma lis robis a' cjaparin un'altre plee.

Vie pe gnot Mestri Meni nol podè sierâ un voli: no ch'al ves cuissà ce dolôr, ma un malstâ no j dave un moment di padin. Ogni tant al pojave la man parsore des fassis e al palpave une robe dure che prime nol veve mai vude. Al fidave l'ore ch'al vignis di par viodi il professôr. Finalmentri chest al jentre te cjamare cul solit miedissut e un infermîr.

« Cemût vadie? » j disè il professôr.

« Jo no capis plui nuje, sajal. Iar l'altri mi veve dite che par stâ ben bisugnave viergi e gjavâ, invesi lui mi à viert e metût dentri ale di gnûf. 'O sint une robe dure... ».

Ridint il professôr al ordene di sfassâlu; j poe la man dongje dal tai, al mene il ciâf e, voltât viers il miedi, al bruntule:

« E je propit chê! 'o podevi ben cirile, fole! ».

« Di ce si tratial, professôr? » j domandà il miedi.

« De mê tabachere, po' ».

Meni al restà a boeje vierte ma subit: « Professôr — dissal — nol varà mico nome chê? ».

« No... ma al è un regâl de me pore femine... Son robis di pôc. Dopomisdi us e gjavi cence dormie par vie che il tai 'l è anejmò frese ».

A Meni j passarin dutis lis fotis.

A lis quatri al ere di gnûf distirât sul taulaz. Colpe la ploe che colave a sêlis, il professôr al rivà te sale cun ritart. 'A poe l'ombrene daûr de puarte, al pieje il capot, t'infile la gabane blancje e al và dongje di Meni. Al cjape il curtis da la man dal miedi e, tant che Meni al gem, in qualchi minût ti gjave la tabachere nome sporcje di sanc.

« Eco, Meni, za dut fat », al disé il professôr contenton di vê cjatade la tabachere. « Coragjo! In t'un moment 'o torni a sierâ ».

Alore Meni, cu lis lagrimis tai voi:

« Professôr, prime di sierà, ch'al viodi de ombrene ».

S.

Il grì avostan

Il to dèbil lament, o grì avostan,
malineonic, auâl si jeve intôr
e su l'anime nestre al dà ogni un
impression di sconfuart e di dolôr.

Cui dirès che il to cjant pûar e meschin,
fat di une sole note di passion,
al podès cun tant dûl vaî la fin
dal timp passât, de passade stagjon.

Forsi di te varèssin d'imparâ
che par esprimi il nestri sintiment,
une peraule sole po' bastâ
par dì dal grant afiet o dal torment.

FRANCESCA NIMIS-LOI

La chiesa parrocchiale di Pocenia non ha nulla che la consegni alla storia dell'arte; e il suo campanile non strappa esclamazioni di meraviglia e d'entusiasmo. Una chiesa e un campanile come tanti altri. Ma chi è nato a Pocenia e ne vive lontano, crede — e ha perfettamente ragione — che questa chiesa e questo campanile siano i più belli del mondo.

(Foto Cartolnuova - Udine)

Cjara tu...

Cjara tu, siera chê boeja,
no stâ viergila mai plui:
ti sta dentri un pan di cjasa
e una cita di fasui.

(Villotta popolare)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Valli del Natisone

SAN PIETRO AL NATISONE — Il Consiglio comunale ha approvato i seguenti progetti: costruzione del nuovo acquedotto di Clenia e di Tarpezzo, con una spesa di 12 milioni; costruzione della strada per Altovizza (spesa: 28 milioni); sistemazione degli ambulatori medici per un totale di 3 milioni e mezzo di lire.

STREGNA — Il ministero dei Lavori pubblici ha concesso un contributo di 18 milioni per il secondo lotto di sistemazione della strada Stregna-bivio Tribil.

REMANZACCO — La Regione ha concesso un contributo sulla spesa di sette milioni e ottocentomila lire per la sistemazione delle strade comunali.

PREPOTTO — Il vescovo ausiliare, mons. Pizzoni, ha benedetto la nuova chiesa parrocchiale di Cialla, eretta con il contributo della popolazione.

PREPOTTO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto per la costruzione della strada interpoderale Berda-Covacevizza, per una spesa di 15 milioni.

TAIPANA — Si è costituito un comitato per l'erezione del monumento ai Caduti di tutte le guerre. L'iniziativa merita tutto il plauso e il sostegno: Taipana è infatti un paese di circa quattrocento anime, posto al confine orientale d'Italia, che vive esclusivamente con lo scarso reddito dell'agricoltura e con le rimesse dei numerosi emigrati.

TAIPANA — Il competente ministero ha concesso un contributo di 4 milioni per la sistemazione delle strade. La Regione ha stanziato la somma di 5 milioni di lire per altre opere di pubblica utilità.

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Lo Stato ha disposto un contributo di 15 milioni per il primo lotto dei lavori di sistemazione e d'asfaltatura della strada Dolegnano-Medeuzza. La spesa totale prevista è di 53 milioni.

Peonis, nel comune di Trasaghis: una veduta panoramica del paese in riva al Tagliamento e fra i monti che annunciano la Carnia. (Foto Cartolnuova, Udine)

Dalla Destra Tagliamento

MANIAGO — Per la prima volta, nella storia della cittadina sinora famosa per le sue coltellerie, si è arrivati alla vendita all'estero di macchine completamente costruite dalle mani di esperti operai locali. Si tratta di presse eccentriche, realizzate nell'officina artigianale dei fratelli Nordio, che sono state inviate in Venezuela e in Jugoslavia, mentre sono in corso trattative per la spedizione dei macchinari anche in Australia e in altri Paesi di elevato livello tecnico.

SACILE — La Regione interverrà nella spesa, prevista in 300 milioni, per la esecuzione dei lavori di completamento del padiglione « Dott. Marco Meneghini » dell'ospedale civile. L'amministrazione regionale metterà a disposizione la somma di 15 milioni annui per un ventennio.

MEDUNO — Il ministero della pubblica istruzione ha autorizzato che, con il 1° ottobre 1967, funzioni a Meduno una scuola media autonoma, che consentirà la frequenza ai bambini del Comune e dell'intera zona circostante.

MEDUNO — Il comitato circondariale per le opere pubbliche ha approvato il progetto esecutivo per la costruzione della nuova sede municipale.

ROVEREDO IN PIANO — Il paese avrà presto un campo sportivo comunale. I lavori prevedono una spesa di dieci milioni di lire, con il contributo della Regione.

CASARSA — Dal 1° agosto, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha soppresso le linee ferroviarie di Pinzano-Casarsa e Casarsa-San Vito al Tagliamento-Motta di Livenza. Il ministero dei trasporti ha però istituito, al fine di soddisfare le esigenze delle popolazioni interessate al provvedimento, un autoservizio viaggiatori che ha lo stesso itinerario delle linee ferroviarie.

SPILIMBERGO — Si hanno sufficienti motivi di speranza per credere che la cittadina possa ottenere una sezione staccata del primo biennio dell'Istituto tecnico industriale Kennedy di Pordenone. Infatti, i locali che possono ospitare la scuola ci sono, e le autorità responsabili hanno espresso parere favorevole.

FORGARIA — Il Comune, con il contributo dello Stato e della Regione, sta portando a totale soluzione il problema delle strade: un progetto, che comporterà una spesa di 50 milioni, prevede l'esecuzione di ampliamenti, bitumature e collegamenti nel capoluogo, a Cornino, a Flagogna e a Monte Prat.

BRUGNERA — Lavori per un importo totale di 30 milioni sono stati appaltati dal Comune. Si tratta di stendere un terzo manto d'asfalto su alcune strade comunali e di bonificare il greto del torrente Taglio.

DALLA PEDEMONTANA

REANA DEL ROIALE — L'Assessorato regionale all'igiene e sanità ha concesso un contributo di 15 milioni e 400 mila lire sulla spesa di 22 milioni per la costruzione del poliambulatorio comunale.

NIMIS — L'Assessorato regionale dell'agricoltura ha autorizzato l'immediato inizio dei lavori di consolidamento della strada per Ramandolo. La spesa sarà di quasi 10 milioni di lire.

NIMIS — Sono stati autorizzati i lavori per la sistemazione dei torrenti nella zona di Cergneu per un importo di 5 milioni e trecentomila lire.

POVOLETTO — Il ministero dei Lavori pubblici ha concesso al Comune un contributo statale sulla spesa di 25 milioni per un primo lotto di lavori riguardanti la sistemazione e la bitumazione delle strade e delle vie interne.

TRASAGHIS — Da parte della Regione è stata stanziata la somma di 47 milioni per la sistemazione dei torrenti Leale e Novolletta.

TRASAGHIS — La Giunta regionale ha approvato il finanziamento (18 milioni di lire) per la esecuzione del terzo stralcio dell'acquedotto e per la sistemazione della strada in frazione di Peonis (10 milioni). Il ministero del Lavoro ha concesso un cantiere per la sistemazione del rio Volpe nel capoluogo.

MAJANO — Oltre cento espositori (operatori economici majanesi e industriali e artigiani della fascia collinare) hanno partecipato all'ottava edizione della mostra dell'artigianato e dell'industria della comunità collinare, inaugurata il 29 luglio dall'assessore regionale avv. Vittorino Marpillero. La rassegna è stata organizzata, come per il passato, dalla Pro loco e ha offerto interessanti motivi sia sotto l'aspetto tecnologico che commerciale.

VENZONE — Durante i lavori di scavo per la pulitura dei fossati e la messa in opera d'un piccolo tratto di fognatura pubblica nei pressi della porta trecentesca di San Genesio, è venuto in luce, sotto il piano stradale, un antico fortino, formato da una stanza a pianta rettangolare e con il soffitto a volta di botte. I lati perimetrali nord e sud sono ancora muniti di feritoie di cannone, che si ritiene risalgano al 1500 o al 1600.

Dalla Bassa

PALMANOVA — In onore degli emigrati rientrati dall'Argentina (intorno alla principale manifestazione riferiamo in altra parte del giornale), la frazione di Jalmicco ha organizzato, a opera d'un comitato locale, festeggiamenti durati tre giorni e comprendenti spettacoli folcloristici, una festa dell'amicizia fra jalmicchesi e forze armate, gare sportive. Di particolare rilievo l'inaugurazione ufficiale del campo sportivo, alla presenza del sindaco comm. Dino Bruseschi. *Altra notizia:* A Palmanova sarà istituita una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale « Zanon » di Udine.

CERVIGNANO — L'ANMI, l'azienda mineraria di Stato che già gestisce le miniere di Cave del Predil, costruirà nella zona industriale dell'Ausa-Corno un impianto metallurgico per la produzione del rame. L'impianto, che avrà una capacità annua di trentamila tonnellate, sarà articolato in due sezioni di produzione: la fonderia e la raffineria, oltre ai servizi accessori e ausiliari. Gli investimenti previsti per la realizzazione dello stabilimento, che permetterà un consistente livello d'occupazione, sarà l'unico in Italia per la produzione del rame primario e con possibilità di raffinare i rottami di rame di terza categoria e le scorie. La spesa d'impianto prevista ammonta a circa 15 miliardi di lire.

LIGNANO — Il ministero dei Lavori pubblici ha stanziato 100 milioni per i lavori della rete delle fognature. Con questa somma saranno realizzati i lavori del primo lotto, essendo stata preventivata la spesa totale di 400 milioni per il completamento.

BASILIANO — L'on. Garlato, presidente della commissione parlamentare dei lavori pubblici, ha comunicato che è stata stanziata la somma di 50 milioni da assegnarsi in parti uguali ai Comuni di Basiliano e Campoformido per la sistemazione e la bitumatura della strada Bressa-Basiliano-Beano.

PASIAN DI PRATO — Lo Stato ha concesso un mutuo di 50 milioni per la realizzazione di opere varie, che beneficieranno anche del contributo regionale.

LESTIZZA — Presenti autorità e rappresentanze, è stata inaugurata domenica 16 luglio una fontana-monumento dedicata ai Caduti del Comune.

DA UDINE

NEL CORSO del conferimento dei premi ai vincitori d'una manifestazione agonistica, il sindaco prof. Cadetto ha dichiarato che la città sarà dotata di altri campi sportivi attingendo al contributo concesso dalla Regione: contributo che equivale, secondo le informazioni, allo importo per la costruizone di quattro campi ex novo. In definitiva, il Comune di Udine potrebbe acquistare l'attuale campo federale di Sant'Osvaldo, costruire altri due campi invece dei tre previsti, mentre il quarto penserebbe a costruirlo il comitato regionale della Figc (Federazione italiana gioco calcio), dal momento che deve provvedere a creare un centro calcistico.

LA GIUNTA comunale ha ascoltato un'approfondita relazione dell'arch. Tentori sul progettato grande mercato ortofrutticolo, che sorgerà in località Partidor. L'area è già stata acquistata dal Comune, che intende creare un grande centro regionale per lo smistamento dei prodotti ortofrutticoli, al fine di dare incremento all'economia udinese.

Dai monti della Carnia

PALUZZA — Il vice presidente della Giunta regionale, dott. Giacometti, che era accompagnato dal presidente dell'assemblea, dott. De Rinaldini, ha inaugurato la rassegna delle tradizioni e delle attività locali delle vallate del Bût e del Chiarsò, il cui obiettivo era rappresentato dal traforo del passo di Monte Croce carnico. « Siamo talmente convinti della necessità di realizzare il traforo del valico, nell'interesse della Carnia e della intera regione — ha detto il dott. Giacometti — che posso fin d'ora annunciare che l'opera è stata compresa nel piano di sviluppo, e lo sarà sicuramente nel piano urbanistico regionale ». Il dott. de Rinaldini, dal canto suo, ha dichiarato: « E' chiaro che, con l'apertura della galleria dei Tauri, è necessario accelerare i tempi, seguendo il tracciato segnato dalla natura ».

RAVASCLETTO — E' pervenuta comunicazione che la Regione finanzierà il primo lotto (20 milioni di lire) dei lavori per l'acquedotto nella frazione di Stalis - Palù.

RAVASCLETTO — Il Consiglio comunale ha approvato la costruzione del secondo lotto dei lavori per l'acquedotto di Zovello, che comporteranno una spesa di 21 milioni di lire.

AMARO — Il ministero dei Lavori pubblici ha concesso il contributo trentacinquennale sulla spesa di 23 milioni per la costruzione delle fognature nel capoluogo.

AMARO — La Giunta regionale ha concesso al Comune una serie di contributi per un totale di 5.770.000 lire per l'esecuzione di opere di utilità pubblica.

FORNI DI SOPRA — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto comunale denominato Polvivara - Stinsaus. Spesa complessiva: 26 milioni e 300 mila lire.

FORNI AVOLTRI — Sul Cogliàns — che, con i suoi 2782 metri, è il monte più alto del Friuli — è stata benedetta il 23 luglio la campana che ricorderà i caduti della montagna. Il bronzo, pesante 26 chili e installato su un supporto di 125 chili, è un dono della popolazione di Forni Avoltri e degli allievi dell'istituto « Bearzi » di Udine.

CERCIVENTO — Sono stati appaltati i lavori per il completamento della strada Vidal-Costa (secondo lotto) per un importo di 22 milioni di lire. *Altra notizia:* Sono stati pure appaltati i lavori per l'acquedotto di Cercivento di Sopra, per un importo di otto milioni e 836 mila lire.

PRATO CARNICO — Il ministero del Lavoro ha concesso un finanziamento complessivo di 6 milioni e 200 mila lire per la gestione di quattro cantieri di lavoro per il ripristino di numerose strade comunali.

PRATO CARNICO — Sono stati appaltati i lavori d'ampliamento e ammodernamento della rete d'illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni per un importo complessivo di 6 milioni e 875 mila lire.

RESIA — Stolvizza, penultimo abitato che si presenta a chi risalga la Val Resia, adagiato alla base del Tanarado che preannuncia le più elevate propaggini del Canin, onorerà con un monumento i suoi 34 Caduti delle due guerre mondiali. Lo scultore Giovanni da Artegna ha messo in luce, dal macigno informe, una madre che indica ai figli i nomi di coloro che si sono immolati per la Patria.

Il prof. Alberto Asquini accademico dei Lincei

Con profonda soddisfazione è stata appresa in Friuli la notizia che il prof. Alberto Asquini, docente emerito di diritto commerciale all'Università di Roma e illustre figlio della « piccola patria » essendo nato a Tricesimo, è stato nominato membro nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Il prestigioso riconoscimento — il massimo nel campo degli studi in Italia — premia giustamente un nostro corregionale che ha compiuto una lunga ed esemplare carriera nella vita pubblica, e onora la gente friulana, di cui il prof. Asquini è sempre stato un tipico esponente.

Al neo accademico, al quale alcuni anni or sono fu conferito il « lion d'oro » per essersi particolarmente distinto fuori del Friuli, tenendone alto il prestigio, esprimiamo le più cordiali felicitazioni e formuliamo gli auguri più fervidi.

Quanti sono, nei cinque continenti, gli emigrati friulani nativi di Meduno? A tutti loro, e a ciascuno, dedichiamo questa fotografia che coglie l'insieme del paese. (Foto Cartolnuova, Udine)

UNA FESTA IN ONORE DEGLI EMIGRATI
rientrati a Jalmicco dall'Argentina

Una festosa e, nel tempo stesso, commovente manifestazione di friulanità si è svolta la sera del 1° luglio a Jalmicco, in Comune di Palmanova, in onore di un gruppo di nostri corregionali tornati dall'Argentina per trascorrere un breve periodo di vacanza nella terra natale. Intorno agli emigranti si sono stretti, per un ideale abbraccio, l'intera popolazione dell'ospitale e laborioso paese, le autorità locali e i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Dopo aver assistito a una funzione religiosa celebrata nella chiesetta della frazione, gli intervenuti alla manifestazione (almeno trecento persone) hanno partecipato, nell'accogliente cornice dell'ampio giardino della sezione degli ex combattenti, a una cena nel corso della quale è stato gustato il rinomato risotto di Jalmicco. E' facile immaginare l'atmosfera che ha caratterizzato l'incontro fra la popolazione e i festeggiati: raramente il paese ha vissuto una così intensa serata di spiritualità. Strette di mano, rallegramenti, rievocazioni di persone care e di anni lontani, brindisi, discorsi.

Hanno parlato il parroco, don Silvio Lesa, presidente del comitato organizzatore delle festose accoglienze agli emigrati, il cav. Emilio Menossi in rappresentanza del sindaco comm. Dino Brusesehi, il col. Francesco Di Pietro, comandante del 53° reggimento di fanteria « Umbria » il quale ha sottolineato che una gentile amicizia e un fattivo spirito di collaborazione distinguono i rapporti fra i suoi soldati e la popolazione di Jalmicco. Hanno preso successivamente la parola il presidente e il direttore della nostra istituzione e il presidente del Fogolâr furlan di Santa Fe, cav. Sergio Gon, il quale ha rievocato la nascita della città di Resistencia, avvenuta nel 1878 per opera di un gruppo di emigranti friulani, i cui discendenti hanno saputo trasformare una squallida landa nella città capoluogo d'una provincia — il Chaco argentino — che è la più fertile e ricca di prodotti dell'intera nazione.

Particolarmente toccante il discorso del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha ricordato il meraviglioso esempio di laboriosità, di intraprendenza, di rettitudine, di attaccamento alla lingua e alle tradizioni nostrane che gli emigrati friulani danno nei cinque continenti, così nelle grandi metropoli come nei più sperduti villaggi, e si è richiamato al gesto di Primo Carnera, anch'egli emigrante, che aveva voluto chiudere la propria esistenza nel natio paese di Sequals (a questo proposito, va ricordata la partecipazione — di cui abbiamo fatto cenno anche nello scorso numero del giornale — di una rappresentanza degli emigranti tornati a Jalmicco ai funerali dell'ex campione: con la loro presenza alla mesta cerimonia essi hanno voluto dire che tutti indistintamente i lavoratori lontani dal Friuli chinavano in raccoglimento la fronte dinanzi alla salma del « gigante buono », caro agli italiani d'ogni età). L'oratore ha poi ribadito la necessità, sostenuta in numerose altre occasioni, che le autorità governative e regionali attuino provvedimenti che consentano ai meno abbienti fra i nostri corregionali all'estero di tornare almeno una volta nella terra natale; e ha concluso rilevando come anche gli emigranti di Jalmicco abbiano dato prova, in tutto il mondo, delle loro doti di operosità e di capacità.

Una manifestazione di friulanità schietta e sentita, quella alla quale la popolazione di Jalmicco ha partecipato con fraterno cuore: una manifestazione che — come ha sottolineato il presidente dell'Ente — deve essere assunta ad impegno di rafforzare sempre più i già stretti vincoli d'amicizia e di solidarietà che uniscono i friulani al di là degli oceani e delle Alpi a quelli che hanno la fortuna di vivere in patria.

Oltre alle persone che abbiamo già ricordate, alla bella serata di Jalmicco erano presenti gli assessori e i consiglieri municipali della frazione, tutti i componenti del comitato organizzatore, e — fra i tornati dall'Argentina — il cav. Sergio Gon e i suoi familiari, il sig. Giuseppe Bearzotti con la gentile consorte, il sig. Giulio Virgolini e la sua signora, di Buenos Aires, il sig. Vittorio Gon, il sig. Mario Maran pure residente nella capitale argentina, il sig. Ernesto Sdrigotti domiciliato a Rosario, la signorina Miriam Roland abitante a Paranà.

JALMICCO — La foto-ricordo scattata durante la festa in onore di un gruppo di nostri corregionali tornati dall'Argentina. Sono riconoscibili il cav. Emilio Menossi, intervenuto in rappresentanza del sindaco di Palmanova, il sig. Sergio Gon, presidente del Fogolâr furlan di Santa Fe, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il col. Francesco Di Pietro, il parroco don Silvio Lesa e alcuni emigranti jalmicchesi.

L'ottavo festival di Pradamano

Un ùjar zovin, su testo di Lelo Cjanton e musica di Giovanni Langone, interpretata dal bravo cantante milanese Arturo Testa, affiancato dal friulano Adriano Degano, ha vinto l'ottava edizione del festival di Pradamano, che quest'anno ha avuto una caratteristica di sicuro richiamo, che in un certo senso l'ha rinnovato, imprimendogli un più deciso volto di spettacolo: la partecipazione di noti divi della musica leggera. Infatti, accanto ad Arturo Testa — che è stato un po' il protagonista di centro delle due serate del 28 e 29 giugno nel parco della villa Giacomelli, avendo portato al secondo e al terzo posto anche altre due canzoni da lui interpretate — si sono esibite Wilma De Angelis e Giulia Shell, mentre presentatore è stato un beniamino degli appassionati della televisione italiana: Enzo Tortora. Va notato — e lo facciamo con piacere — che i tre cantanti « nazionali » hanno dato dimostrazione pratica che la parlata friulana è meno difficile di quanto i più credevano: essi, dando prova di notevole impegno nella fase preparatoria del festival, hanno avuto una pronuncia corretta, che il foltissimo pubblico (oltre mille persone nella serata finale) non ha mancato di apprezzare.

La serata conclusiva (nella precedente erano state eliminate sei delle dodici canzoni ammesse alla gara canora) si era aperta con una nota triste: con commosse parole Enzo Tortora aveva ricordato Primo Carnera, spentosi a Sequals in mattinata. Quando il presentatore aveva rievocato gli ultimi istanti del « gigante buono » (« la grande mano, ormai senza più forza, cercava di stringere la mano della moglie »), tra le oltre mille persone che affollavano il parco, era sceso un raccolto silenzio.

Alla buona riuscita della manifestazione, che ha voluto riaffermare la tradizione canora e musicale del Friuli, hanno contribuito l'orchestra diretta da Franco Russo e alcuni complessi friulani. Anzi, la chiave del successo del festival va ricercata proprio nella raggiunta fusione tra elementi locali ed extrafriulani.

Al secondo posto (la giuria era composta da studenti, operai e professionisti) si è classificata la canzone *Morosùz*, un valzer lento di Bruno Degano e Sandro Cimiotti, eseguito da Arturo Testa e da Graziella Cuttini con Beppino Lodolo; il terzo posto è stato appannaggio della canzone *La mê spose*, di Lodolo e Zuccolo, ancora interpretata da Arturo Testa e, successivamente, dallo stesso Lodolo, accompagnato dal complesso Zuccolo. Un simpatico ospite d'onore ha ravvivato la serata: lo chansonnier veneziano Lino Toffolo, che per i friulani è stata una autentica scoperta.

Dopo la proclamazione della canzone vincitrice, l'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », ha consegnato una targa d'oro della Regione agli autori di *Un ùjar zovin* e altri premi ai cantanti vincitori. Sono stati festeggiati anche il presidente della Pro Loco, dinamico organizzatore del festival, il regista Federico Esposito e lo scenografo Beppe Delle Vedove, autori di trovate sceniche, tra cui quella del palco girevole, che hanno reso più vivace lo spettacolo.

Il decennale dell'AFDS a Spilimbergo

Donatori di sangue giunti da ogni parte del circondario di Pordenone hanno festeggiato il 9 luglio, con i loro colleghi della città del mosaico, il decimo anno di vita della sezione spilimberghese dell'AFDS. Alla cerimonia erano intervenuti l'assessore regionale alla pubblica istruzione, cav. uff. Bruno Giust, i consiglieri regionali Rigutto e Volpe, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il presidente dell'AFDS regionale, cav. Giovanni Faleschini. La manifestazione è servita a ribadire l'utilità sociale del dono del sangue e a illustrare l'attività della Regione autonoma nei confronti del pronto soccorso ospedaliero.

Dopo il saluto rivolto dal sindaco cav. De Rosa ai convenuti, che si erano radunati davanti alla loggia del palazzo comunale, il corteo ha raggiunto il duomo. Mons. Tesolin ha presieduto la S. Messa concelebrata e ha pronunciato parole d'esortazione a persistere nell'opera di soccorso a quanti hanno bisogno del dono del sangue. A termine del sacro rito, il corteo ha raggiunto viale Barbacane, dove è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, intorno al quale erano la banda musicale di Valvasone, diretta dal m. Tiziano Perosa, dodici bambine e otto bambini di Sequals, in costume friulano, guidati dai maestri Morandini, Corsi e Faini e da don Luigi Pessot, il gonfalone del Comune di Spilimbergo e i gonfaloni dei numerosi gruppi dell'AFDS, tra i quali quelli di Pordenone, Maniago, Sequals, Fanna, Cavasso Nuovo, Toppo, Andreis, Dardago, Caneva, San Martino al Tagliamento, San Giorgio, Valvasone, Vivaro.

L'assemblea si è tenuta nel cinema Miotto, dove il sindaco cav. De Rosa ha posto l'accento sull'atto caritatevole del dono del sangue, mentre l'assessore regionale Giust, portando l'adesione del governo della Regione autonoma, ha esposto i progetti relativi al potenziamento dell'assistenza agli infortunati e a tutti i bisognosi di trasfusioni. Il cav. Faleschini ha compendiato l'attività della AFDS regionale esponendo alcune cifre: 13.500 iscritti nel 1966, che hanno donato 35 ettolitri di sangue; 141 sezioni dell'associazione, con 15 mila donatori attivi. L'oratore ha rilevato che, con siffatte caratteristiche, il Friuli è al secondo posto in Europa, dopo la Svizzera, per l'alta percentuale di donatori. Il cav. Evaristo Cominotto, nella sua qualità di presidente circondariale e di presidente della sezione spilimberghese dell'AFDS, ha citato i dati nei quali si compendia l'attività esplicata nella cittadina; egli si è detto soddisfatto dei risultati, rappresentati da 1300 iscritti, di cui 800 residenti nel capoluogo, e da undici ettolitri di sangue in dieci anni. Ha citato in particolare il socio sig. Giovanni Zannier, che in un decennio ha donato, in 1028 trasfusioni, dieci litri di sangue.

Durante la cerimonia hanno parlato anche il primario dell'ospedale di Spilimbergo, dott. Plinio Longo, e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »: il primo per ringraziare i donatori a nome del nosocomio; il secondo per elogiarli e per ricordare che numerosi gruppi dell'AFDS operano in tutti i continenti, nell'ambito dei Fogolârs.

A conclusione della cerimonia per il decennale di vita della sezione AFDS di Spilimbergo, è stato consumato il pranzo sociale. Poco prima il coro di Sequals ha eseguito alcuni canti, fra cui « Salvâ une vite », dedicato a tutti i donatori di sangue. Erano presenti anche i sindaci di San Giorgio al Tagliamento, di Pinzano e di Sequals.

Pradamano: la piazza e la chiesa parrocchiale dominate dall'agile e ardito campanile. Il paese sta acquistando sempre maggior notorietà in grazia del Festival della canzone friulana, che quest'anno è giunto all'ottava edizione superando ogni pur lusinghiero successo precedente. (Foto Cartolnuova, Udine)

No ti vessio

No ti vèssio mai viodude,
cun chei voi cussì tant biei:
fòssio muart bambìn di scune,
che par mê sarès stât miei.

(Villotta popolare)

Quattro stabilimenti nella zona industriale dell'Ausa - Corno

Con una festosa e solenne cerimonia sono stati inaugurati a Planais di Porto Nogaro, nella zona dell'Ausa-Corno, quattro nuovi stabilimenti delle industrie consociate Marzotto: la Lanor, l'Ausapelli, l'Ausatex e l'Aulan: quattro sigle che non tarderanno a imporsi sui mercati di tutto il mondo, dove accresceranno il prestigio del lavoro e della produzione italiani.

La cartella anagrafica potrà dare una idea della grandiosità della nuova realizzazione del gruppo Marzotto di Valdagno, il cui costo sfiora attualmente gli otto miliardi di lire. L'insediamento industriale occupa un'area di 350 mila metri quadrati, 55 mila dei quali costituiti da fabbricati industriali coperti. La Lanor provvede alla lavorazione delle pelli lanose e l'Ausatex realizza confezioni di pelliccerie e tappeti di fibre sintetiche, mentre la Ausapelli lavora cuoi conciati; l'Aulan, infine, eroga l'energia necessaria ai tre stabilimenti, che danno lavoro a sei dirigenti, 108 impiegati e 670 operai. E' da notare che le maestranze sono state assunte, per il 95 per cento, nella provincia di Udine.

La Lanor produrrà ogni anno quattro milioni di chilogrammi di lana pettinata; l'Ausapelli, dodici milioni di pelli; l'Ausatex, un milione e mezzo di metri quadrati di tessuti; l'Aulan, 50 mila tonnellate di vapore.

Alla cerimonia inaugurale del nuovo insediamento industriale erano presenti l'on. Berzanti, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, e le massime autorità della Regione e delle province di Udine e Trieste. Il presidente delle società che costituiscono il nuovo complesso industriale dell'Ausa-Corno, conte dott. Giannino Marzotto, ha illustrato le ragioni di ordine economico e sociale che hanno fatto decidere al gruppo Marzotto di orientarsi verso tale tipo di investimento e verso la scelta della località; e ha sottolineato, con parole che sono andate al di là della gratitudine, la grande parte di merito avuta dalla Regione e il contributo da essa dato all'iniziativa con realizzazioni di notevole impegno, che si inquadrano nel piano della programmazione economica.

Rispondendo, l'on. Berzanti ha identificato nella realizzazione di Planais un significativo esempio dei vistosi risultati che possono scaturire da una solidale reciprocità di intenti fra gli operatori economici e l'azione pubblica. Riaffermato ancora una volta l'impegno della Regione per il rilancio economico del Friuli-Venezia Giulia (rilancio — ha detto — al quale è chiamato a collaborare il mondo imprenditoriale), l'oratore ha espresso agli industriali Marzotto il compiacimento del governo regionale e ha affermato che il nuovo complesso contribuisce alla valorizzazione della zona industriale dell'Ausa-Corno, che è uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo dell'industrializzazione della Regione autonoma.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Pietro - DEVILLE (Sud Afr.) - Al saldo 1967 ha provveduto il fratello Tullio, che la saluta con augurio unitamente ai familiari. Grazie, ogni bene.

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del suo caro papà, che ci ha corrisposto per lei il saldo 67. *Mandi*, auguri.

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Il saldo 1967 per lei ci è stato corrisposto dalla cognata, signora Teresa, che la saluta cordialmente. Da noi, grazie e voti di prosperità.

TONINI Pietro - NAIROBI (Kenia) - Cordiali saluti dal sig. Angelo Battigelli, che ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie, cordialità.

TRANGONI Carlo - NAIROBI (Kenia) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 67 (via aerea). *Mandi*.

TRINCO Augusto - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Grati per il saldo 67 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei Andreis, i familiari e gli amici.

ASIA

NOACCO suor Cecilia - DIBRUGARH (Assam) - Le siamo grati della gentilissima lettera, e siamo lieti che la lettura delle nostre pagine la conforti nella dura fatica d'ogni giorno e le rechi la voce della Patria e del Friuli. Non dubiti: il giornale le giungerà puntualmente, a testimonianza della nostra solidarietà, della nostra spirituale presenza accanto a lei nella nobile missione alla quale si è votata. Con mille auguri, *mandi*.

AUSTRALIA

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Il sig. Celeste Sbrizzi, che vi saluta cordialmente da San Giorgio della Rich., ci ha versato il saldo 67 a vostro nome. Grazie. *mandi*.

CAMPANOTTI Silvio ed Eleonora - WINDSOR - BRISBANE - Vi siamo grati per la bellissima lettera e per i 6 dollari australiani a saldo dell'abb. 67 (sostenit.). Cari saluti da Rivolto.

CECCHIN Anna - YAGOONA - Grazie per i due dollari: saldato il 67. Cordiali auguri.

CIMATORIBUS, famiglia - BYER SIDING - Il familiare comm. Pompeo, che vi saluta con augurio, ci ha versato il saldo 67 per voi. Grazie, cordialità.

COMELLI Arturo - BRADVIEW - Al saldo 67 ha provveduto la cugina Noemi, che la saluta cordialmente. Grazie, ogni bene.

DAVID Caterina - EAST BENTLEIGH - La rimessa di L. 2082 ha saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenitrice. Grazie, cordialità.

DORIGO Giovanni Luigi - PERTH - Le siamo grati per la lunga lettera e per il saldo 1967. Auguri cordiali di bene, ricambiando i gentili saluti e il fraterno abbraccio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - L'assistente segretaria del sodalizio, gentile signora Maria Vit, facendoci graditissima visita ci ha versato i seguenti abbonamenti: per il 1967, sigg. Benigno e Caterina Fratta (via aerea), Romano Colautti e B. De Spirit; per il 1968, sigg. Antonio Vallar, Giuseppe Sabidussi e Aurelio Cabai. A tutti e a ciascuno il nostro cordiale ringraziamento.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 67 per sè e a favore dei sigg. Adelio Clozza, Aldo Clozza, Beniamino Praturlon, Aldo Campeotto, Pier Giorgio Colussi, Aldo Cleber, Giovanni Battistella, ing. Valentino Formentin e Artemio Valvassori, nonchè il saldo 68 per il sig. Romeo Battigelli. Grazie vivissime a tutti. Comunichiamo che non ci è pervenuta la lettera contenente la foto del neo ing. Formentin e le relative notizie.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la figlia Luigia, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

TOMMASINI Angelo e Norma - CLARENCE PARK - Ringraziando per il saldo 67 (sostenit.), ricambiamo cordiali auguri da Vivaro.

TOSOLINI Alviero - RENOWN PARK - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per i due dollari a saldo del 1966.

TUTI Lino - BRISBANE - Saluti dalla cugina Vittoria, che la ricorda caramente e ci ha versato il saldo 67 a suo favore. Da noi, grazie e auguri.

TAHITI

COSSARINI Mario - PAPEETE - Il fratello Silvio, che la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo 67 (via aerea). Grazie, con una cordiale stretta di mano.

EUROPA

ITALIA

CACCIA GUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), ricambiamo i graditi saluti.

CANDOTTI serg. magg. Armando - VENARIA REALE (Torino) - Grazie: saldato il 67. Cordialità.

CANDUSSO Germano - IVREA (Torino) - Si consideri nostro sostenitore per il 67. Grazie, ogni bene.

COLLINO Rino - GRUGLIASCO (Torino) - Cari saluti dal Friuli e vivi ringraziamenti per il saldo 67.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Grazie: il 1967 è a posto. Vive cordialità augurali.

CUDICIO Ado - LATINA - Ringraziando per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati.

PIZZI FRAGIACOMO Margherita - TORINO - La ringraziamo di cuore: il 1966 era stato sistemato e abbiamo ricevuto anche il saldo 1967. Gradisca i nostri cari saluti e gli auguri più fervidi.

SALA ing. Antillo - LEGNANO - Grazie per il saldo 67; cordialità augurali.

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Saldato il 67. Grazie, saluti cari.

SCUBLA Antonio - ROMA - Il fratello, mons. Giuseppe, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 67 a suo favore. Grazie, voti di bene.

SELLA Bice - ROMA - Ricevuto il vaglia: 67 a posto. Grazie, cordialità.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO - Grazie per il saldo 67. Ricambiamo saluti e auguri a lei e famiglia.

SINIGAGLIA cav. Giustino - MILANO - Ricambiamo il *mandi*, e ringraziamo per il saldo 67 (sostenit.).

SPECOGNA prof. Enzio - SAN REMO (Imperia) - Tanti cari saluti dal fratello cav. Aldo, che ci ha versato per lei il saldo 67. Cordialità augurali dal prof. Dino Menichini.

TABOGA, geom. - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Il sig. Ridolfo le ha fatto omaggio del secondo semestre 1966 e dell'annata 1967 del giornale. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TONINI geom. Alberto - MILANO - La gentile signora Bianca ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; auguri.

TORRICELLA Carlo - MILANO - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 66 e tutto il 67.

TRAVAINI prof. Longino - TORINO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 67 (sostenit.). Ricambiamo, centuplicati, i graditi auguri.

TREMONTI CANTARUTTI Giulia - VENEZIA - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1968. Il dott. Pellizzari e signora ricambiano cordialmente i gentili saluti.

TREU Ferruccio - CESANA TORINESE - Il vaglia ha saldato il 1966. Grazie, saluti cordiali.

TRUANT Umberto Giuseppe - BOLLATE (Milano) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1967. Un caro *mandi*, ringraziando.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 67:

Calligaro Aldo, Udine; Cimatoribus comm. Pompeo, Maniago; Clocchiatti Enrico, Ara di Tricesimo (a mezzo dei familiari sigg. Romano e Adelchi, residenti in Svizzera); Colautti Umberto, Vivaro; Colledani Ida, Cornino; Cordovado Riccardo e Dina, Codroipo; Del Fabbro Rita, Ara di Tricesimo (primo semestre, a mezzo dei familiari sigg. Mauro e Adelchi Clocchiatti); Dorotea Umberto, Gemona (anche 1968, a mezzo del sig. Stefanutti); Rigutto Maria e Achille, Arba (a mezzo del genero sig. Lodovico Rangan, resid. in Germania); Sbrizzi Celeste, S. Giorgio della Richinvelda; Schiffo Giorgio, Martignacco; Scubla mons. Giuseppe, Faedis; Selva Maria, Nimis; Someda de Marco dott. Pietro, Udine; Soravito Giobatta, Mione di Ovaro (a mezzo del fratello Paolo resid. in Francia); Stefanutti Giovanni, Gemona (sostenit.); Todero Francesco, Toppo di Travesio; Toffoletti Antonio, Tarcento (a mezzo di mons. Moretti); Toffoli Esterina, Vito d'Asio; Toffolini Nicesio, Udine (sostenit.); Tomada Silvano, Pasian di Prato (che saluta gli amici in Lucerna e in tutta la Svizzera); Toniutti Agostino, Majano; Turco Franco, Udine.

BELGIO

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - Esatto: i 200 franchi belgi saldano il 66 e 67. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari, gli amici e tutti i friulani nei cinque continenti.

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Ben volentieri salutiamo per lei, e per la sua gentile signora, Paluzza e Ursinins Grande di Buia, nonchè i parenti e gli amici in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1967 e per la « Preiere dal furlan », che pubblichiamo in questo stesso numero.

ROITERO Pietro e Celina - LIEGI - Vi ringraziamo per la gentile, simpatica lettera e per il saldo 1967. Non manchiamo di salutare per voi Sequals natale e i compaesani in tutto il mondo.

SPIZZO Luigi - HERENTALS - Al saldo 67 ha provveduto il fratello, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.

TAVANO Domenico - LOT - Grazie: a posto il '67. Un caro *mandi*.

TOPPAZZINI Irene - ANS - LIEGI - Ancora grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1968 e 69. Cari saluti.

FRANCIA

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY SUR LOING - Al saldo dell'abb. 67 per voi ha provveduto il fratello Umberto, che vi saluta caramente. Grazie, ogni bene.

CAMPANOTTI Giovanni - NILVANGE - Grazie: a posto l'abb. 67. Un caro *mandi*.

CANCIANI Rosario - LIMEIL - BREVANNES - La rimessa postale ha saldato il 67. Grazie; una forte stretta di mano.

CANDUSSO Italia - SAIN BEL - Con le espressioni della nostra gratitudine per il saldo 67, gradisca i migliori auguri.

CASTELLANI Giovanni - SPECHBACH LE BAS - La signora da lei incaricata ha gentilmente provveduto al saldo 67. Grazie; voti di bene.

CEINER Albino e Lidia - PARIGI - Con saluti cordiali da Resiutta, grazie per il gentile biglietto e per il saldo 1967 (sostenit.). Di cuore ricambiamo i graditissimi auguri e ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti ai friulani in patria ed emigrati.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Ringraziando per gli auguri, che ricambiamo centuplicati, e per il saldo 1967, la salutiamo caramente da Carpacco.

CONTINI Amedeo - PASSAGE D'AGEN - Grazie: la rimessa ha saldato l'abb. 67. Ogni bene.

RASSATTI Pietro - REDANGE - Con cordiali saluti da Palazzolo dello Stella, grazie per il saldo 67.

RIBOTIS Giovanni - ROSNY SUR BOIS - Grazie: a posto il 1967. Cordialità augurali da Forgaria.

ROMANO Aldo - LE RAINCY - Ricevuto il saldo 67. Grazie; un caro *mandi* da Comerzo.

ROVERE Elia - SAULTAIN - Il saldo 1967 ci è stato corrisposto dalla cognata, signora Sara, che la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri.

SAGER Alda - BENESTROFF - Grazie: saldato il 67. Saluti cari da Moggio Udinese e da Gemona. Per favore, quando ci scrive, usi sempre il cognome Sager e non Treu, per evitarci lunghe ricerche e possibili confusioni.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - Le siamo grati per il saldo 67 per sè e per il fratello Giobatta, resid. in Friuli. Cordialità da Mione di Ovaro.

STRINGARO Paolo - BON ENCONTRE - Grazie: saldato il 67. Vive cordialità.

TASSAN - GOT Giacomo - SANNOIS - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro ospite e per averci saldato il secondo semestre 1966 e l'intero 1967. Un caro *mandi*.

TOMASETIG - VENCHIARUTTI Delma e LORENZONI Pia - CLAMART - Il sindaco di Osoppo, m.o Remigio Valerio, ci ha cortesemente versato il saldo 1966 e 67 per la gentile signora Delma e il saldo 67 per la cara signora Pia. Grazie di cuore; e infiniti saluti dalla terra natale.

GERMANIA

DE PAOLI-INDRI Pietro - DILLINGEN - La gentile cognata, signora Edilia, versandoci il saldo 1967 per lei, ci ha pregati di salutarla a suo nome. Da noi, grazie e auguri.

LEON Francesca - BOCHOLT - Grazie, gentile signora, per i graditi saluti, ai quali contraccambiamo con voti di ogni bene, e per il saldo 1967 (sostenit.).

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER - Ricevuto il saldo 1967 per lei (sostenit.), per i suoceri in Friuli e per i cognati sigg. Luigi Rigutto (USA) e Franco Rigutto (Canada). Grazie, auguri.

Quattro graziosissimi bambini, in... divisa carnevalesca: sono Michael e Denis Tomat e Ilva e Liz Bevilacqua, residenti a Toronto (Canada) con papà Renzo e, rispettivamente, con papà Albano (e con le carissime mammine, naturalmente). Il maghetto e le fatine — almeno, a giudicare dai cappelli a cono che hanno in testa, vien voglia di chiamarli così — salutano con tanti auguri, attraverso le nostre colonne, i parenti residenti a Flaibano. Ai quattro bambini si uniscono i genitori.

Esattamente un anno fa, nell'agosto del 1966, i coniugi sigg. Luigi e Aurelia Tonitto fecero ritorno dall'Australia per rivedere, dopo ventotto anni di assenza, il loro caro paese natale: Toppo. Il Friuli apparve loro assai cambiato (in meglio, naturalmente), sì che — tornati a Newcastle, nel Nuovo Galles del Sud, dove risiedono — hanno voluto, a un anno da allora, ricordarlo, ed essere ricordati, con la foto che qui pubblichiamo.

TRAMONTIN Luciano - KOLN - STAMMHEIN - Il suo caro papà, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 67. Grazie, cordialità.

INGHILTERRA

TOTIS, famiglia - ISLINGTON - Al saldo 1967 in qualità di sostenit. (la quota per il 66 ci era già stata corrisposta) ha provveduto il sig. Brun. Grazie, auguri cari.

TRAMONTIN Luigi - LONDRA - Il fratello ha provveduto al saldo 66 (so-

Un nostro fedele abbonato, il sig. Micesio Fantini, nativo di Torreano di Cividale ma emigrato in Inghilterra, ha fatto ritorno in Friuli per una duplice festa celebrata lo scorso 3 giugno: il matrimonio del fratello, sig. Luigi Fantini, emigrato in Germania, con una gentile e vezzosa ragazza di nome Elide, e il matrimonio della sorella, signorina Nives Fantini, con il sig. Gianni Grozzi di Cividale. Il davvero inconsueto rito nuziale (non capita spesso che fratello e sorella si sposino nello stesso giorno) è stato celebrato a Torreano. Con il sig. Micesio erano la moglie, due bambini e i suoceri, che vedevano per la prima volta il Friuli; e con gli sposi, che qui vediamo effigiati, c'erano parenti ed amici. E tanta gioia di cuori, e tantissimi auguri di felicità.

Una famiglia felice è indubbiamente quella del sig. Pietro Blasotti, nativo di Gemona ed emigrato a East Bentleigh, nello Stato del Victoria, in Australia. Lo testimonia questa foto, che è stata scattata in occasione del battesimo del piccolo Ivan, qui in braccio alla sua gentile mammina, signora Pina, e accanto a papà Pietro e al fratellino Bruno. Tutt'e quattro (anche il neonato, sissignori) salutano affettuosamente i familiari in Friuli e la «piccola patria» lontana.

stenit.) per lei. Grazie; e cordialità, che si aggiungono agli auguri del familiare.

LUSSEMBURGO

BEACCO Quirino - LUSSEMBURGO - Grazie: la rimessa di L. 1200 ha saldato l'abb. per l'anno in corso. Ogni bene.

BELLINA Valentino - FENTANGE - e DELLA SCHIAVA Alma - LIMPERSTBERG - Siamo grati al sig. Bellina per il saldo 1967 a favore di entrambi. E a tutt'e due, con vivi ringraziamenti, i nostri più sinceri auguri.

CATTARINUSSI Ettore - PRATZ - BETTBORN - I cento franchi belgi hanno saldato il 67. Grazie, *mandi*.

CHIARANDINI Francesco - BETTEMBOURG - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 67 (sost.).

CIMENTI Gino - HOLLERICH - Il saldo 68 per lei (l'abbonam. per l'anno in corso era già stato versato) ci è stato spedito dal sig. Copetti, che con lei ringraziamo.

COPETTI Gianfranco - LUSSEMBURGO - Con saluti cari da Piovega di Gemona, grazie per il saldo 1967.

CRAIGHERO Luigi e MARTINUZZI Attilio - BERTRANGE - Siamo grati al sig. Craighero per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 67 per entrambi. Cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ricevuto il saldo degli abbonam. a favore dei sigg. Giovanni Del Fabbro, Vaniglio Cessellì, Giuliano Martinis, Silvano Fior (tutti per il 1967) e Vittorio Fabbro (per il 1968). Grazie a tutti e a ciascuno, con infiniti auguri.

RUGO Giobatta - LUSSEMBURGO - Grazie: saldato il 1967. Cari saluti e auguri da Campone.

OLANDA

BASSUTTI Carla e Guido - ROTTERDAM - Al saldo dell'abb. 1967 ha provveduto la cugina, signora Ellora, che caramente vi saluta. Grazie, ogni bene.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Le siamo grati per la simpatica lettera, per le cortesi espressioni e per il saldo 1967. Saluti cari da Casarsa.

SVIZZERA

CALDERINI Onorina - AIGLE - Con saluti cari da Gemona, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

CALDINI Wanda - ALLSCHWILL - Il cognato, sig. Nevio Dri, che la saluta con augurio, ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CAUTERO Franco - BASILEA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo ottimo papà, che ci ha corrisposto il saldo 67 per lei. Grazie, ogni bene.

CLOCCHIATTI Romano e Adelchi - BASILEA - Grati per la cortese visita, accusiamo saldo dell'abb. 67 per voi, per il familiare Enrico e per la signora Rita Del Fabbro (quest'ultima soltanto il primo semestre), residenti a Ara di Tricesimo.

COLOMBO Pietro - BERNA - I dieci franchi svizzeri consegnati al sig. Stefanutti hanno saldato il 1967. Grazie, cordiali auguri.

COSTA Jolanda - BERNA - La rimessa ha saldato il 67. Grazie, fervidi voti di bene.

RINOLDO Luciano - ZURIGO - La rimessa di L. 1431 ha saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

STEFANUTTI Armando e TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Rinnoviamo al sig. Stefanutti il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 67 a favore di entrambi. *Mandi*.

TEDOLDI Luigi - EBIKON - LUCERNA - Anche a lei, grazie per aver voluto essere nostro ospite e per averci corrisposto la quota 1967. Voti d'ogni bene.

TOMADA Luciano - ESHLIKON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua buona mamma, che ci ha versato il saldo 67. Grazie, auguri.

TOMASINI Tomaso - BINNINGEN - La rimessa ha saldato il 67. Grazie. Saluti a tutti i dirigenti e i soci del Fogolar di Basilea.

TRIGATTI mons. Guido - LUCERNA - Poichè lei ci ha versato ben 100 franchi svizzeri (pari a L. 14.100), si ritenga abbonato sostenit. per il 1967 e per gli anni successivi. Grazie di cuore; fervidi auguri di fecondo apostolato.

TURCO Dino - GIUBIASCO - Con saluti cari da Sedegliano e da Ceselans, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 66.

NORD AMERICA

CANADA

CANDUSSI Arturo - WINDSOR - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 67. Cordialità.

CANDUSSIO Tarcisio - SEPT ILES - I 5 dollari da lei inviatici hanno saldato l'abb. 1968 ((via aerea); il saldo 67 ci è già stato versato dai suoi familiari, che la salutano con fervido augurio.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Grazie, caro amico, per i saluti che le ricambiamo da Codroipo, e per il saldo 67. Ogni bene.

CIMATORIBUS dott. Luigi - DORVAL - e Giorgio - WESTON - Il vostro caro e ottimo papà, comm. Pompeo, ci ha cortesemente versato il saldo 67 a vostro nome. Grazie vivissime. Con i suoi affettuosi saluti, le nostre cordialità.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Il saldo 1967 per lei ci è stato versato dalla zia, signora Marcellina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

MARINIGH Edoardo - KIRKLAND LAKE - e Irma - SARNIA - Ringraziamo di tutto cuore il sig. Edoardo per averci cortesemente spedito le quote di abbonamento 1967, 68, 69, 70 e 71 a favore di entrambi. Un caro *mandi* da Fagagna.

PETRACCO Giuseppe e Maria - WESTON - Dal sig. Siro Tramontin ci è stato spedito il saldo 1967 a vostro favore. Grazie; vive cordialità.

RIGUTTO Franco - MAITLAND - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cognato sig. Lodovico Rangan, resid. in Germania. Grazie, ogni bene.

RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - La vostra cara mamma, che affettuosamente vi saluta, ci ha versato per voi il saldo 67. Grazie, auguri.

ROSSI Serafino - TORONTO - Le siamo profondamente grati per la bella lettera e per il saldo 1967 per lei e per i sigg. Pietro Del Gallo (sostenit.) nonchè per i nuovi abbonati sigg. Antonio Cargnelli e Pietro Tonelli. Grazie a tutt'e quattro, e cari saluti da Castelnuovo e da Travesio.

SACCOMANO Longino - DUNDAS - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1966 e 67. Un cordiale *mandi*.

SANDRIN Giovanni - TRAIL - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1967, 68, 69 e 70. Grazie di cuore; auguri.

SARTOR Nozio - SARNIA - La ringraziamo di cuore per il saldo 67 per sè e a favore dei cognati sigg. Ottorino Papais e Vaniglio Michieli, residenti a Downsview. A tutti e tre, cari saluti da Castions di Zoppola.

SELLA Adriano - DOWNSVIEW - La sua letterina è molto bella e noi le siamo grati d'avercela scritta. Grazie anche per il saldo 67.

Questi bimbi — tre fratellini — si chiamano Timmy, Nancy e David D'Anza e sono i diletti nipotini della gentile signora Benvenuta Comelli, affezionata e fedelissima abbonata del nostro giornale. Diremo di più: nel 1965, il piccolo David — che risiede con la famiglia a Melrose Park, nell'Illinois (USA) — venne in Friuli con nonna Benvenuta. Con questa foto, scattata dinanzi alla casa d'America, nel cuore dell'inverno, i tre vispi bambini salutano i parenti residenti a Torlano e a Ciconicco, lo zio Erminio e la zia Linda.

TALOTTI Gino - REXDALE - Nessun aumento nella quota d'abbonamento; pertanto, i due dollari hanno saldato il 67. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei l'Angelo del castello di Udine natale, dove le auguriamo di tornare prestissimo.

TERCELLI Massimo - WINDSOR - Al saldo 66 ha provveduto il cognato, sig. Capitanio, ai saluti del quale aggiungiamo il nostro ringraziamento.

TODARO Aurelio - TORONTO - Saluti cari da Varmo e grazie per il saldo 67.

TOFFOLO Vinicio - OTTAWA - I tre dollari hanno saldato il secondo semestre 1966 e tutto il 67. Grazie, *mandi*.

TOPPAZZINI Giuseppe - FORT ERIE - Dopo il 1963, lei non aveva più rinnovato l'abbonamento; per tale motivo l'invio del giornale fu sospeso. Ora i 5 dollari hanno saldato il secondo semestre 1966 e le annate 1967 e 68. Grazie. Cordialità da San Daniele, dove abbiamo salutato per lei familiari e amici.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - I 5 dollari inviatici dal sig. Cipriano, che ringraziamo cordialmente, hanno saldato il 1967 (sostenit.) per entrambi. Infiniti auguri di prosperità.

TOSO Aldo - TORONTO - Cari saluti dal cav. Odorico, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1966 e per tutto il 1967. Grazie, *mandi*.

TREVISAN Pietro - TORONTO - Da Valvasone, il sig. Elia Leschiutta ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita e gentilissima lettera. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1967 (sostenit.) e rinnoviamo saluti e ringraziamenti.

STATI UNITI

BODIGOR Pio - BERWIN - A posto il 1967: anche quest'anno ha provveduto il cav. Aldo Specogna, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

CADELLI Sam - TULSA - e Jack - FORT SMITH - Ringraziamo vivamente il sig. Sam per averci spedito il saldo 1966 e 67 a favore di entrambi, che salutiamo da Roveredo in Piano.

CECCONE Lena - TAKOMA PARK - Abbiamo il piacere di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, dott. Giovanni Chiapolino, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1967. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - e TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - Il sig. Umberto Colautti ci ha versato il saldo 1967 per voi. Con i suoi saluti per entrambi, e particolarmente per il fratello sig. Giuseppe, gradite il nostro ringraziamento e sinceri voti di bene.

DE REGIBUS cav. Cesare - COLLEGE POINT - Le siamo grati per la cortese lettera e per i 20 dollari che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1967. In attesa di rivederla e di stringerle ancora la mano, la preghiamo di salutare a nostro nome la mamma della sua gentile signora.

MATTELIG Laurence - CICERO - Al saldo 1967 per lei ha provveduto, come per il passato, il cav. Aldo Specogna. Con i suoi cordiali saluti, il nostro ringraziamento e un *mandi* dalle Convalli del Natisone.

RIGUTTO Luigi - RALEIGH - Il cognato, sig. Lodovico Rangan, resid. in Germania, ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

ROMAN Elena - ARLINGTON - Da Poffabro, la sua cara sorella, signora Alma Mazzoli, ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 67. Grazie, ogni bene.

ROSA John - FLUSHING - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il familiare sig. Emilio, che con lei ringraziamo. Cari saluti da Casasola di Frisanco.

SAVIO Riccardo - CONWAY - La quota 1967 per lei ci è stata versata dal sig. Augusto Alessio. Grazie a tutt'e due; auguri.

TOFFOLO Luigi - MIAMI - Grazie ancora per la cortese visita alla nostra sede e per il saldo del secondo semestre 1966 e intere annate 1967 e 68. *Mandi*.

TOFFOLO Luigi - INDIANAPOLIS - Ricordiamo con piacere la sua visita e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 67. Cordialità augurali.

TONEATTI Fausto - BRONX - Grazie: a posto il 1967. Fervidi voti di bene.

TOTIS Angelo - CINCINNATI - L'amico sig. Losego ci ha corrisposto il saldo 67 per lei e ci ha pregati di salutarla a suo nome. Grazie a tutt'e due; auguri.

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - Affettuosi auguri dalla sua cara mamma, che ha provveduto al saldo 67. Da noi, grazie e cordialità.

TREVISAN Augusto - EAST LANDSDOWNE - Rinnovandole l'espressione del gradimento per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 67 (via aerea).

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANDOTTI Italico - CASEROS - Da Preone, la gentile familiare signora Maddalena ci ha spedito per lei il saldo 1967 (via aerea). Grazie, e saluti cari dalla Carnia.

CASSINI Terzo e fam., e CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Ringraziamo cordialmente la gentile signora Silvana per il saldo 1967 e 68 a favore di entrambi, e ricambiamo da Zoppola i graditi saluti, che estendiamo a tutti i vostri compaesani nel mondo.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - La gentile signora Clara Garlatti ci ha spedito per lei il saldo 67. Grazie, ogni bene.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - L'incaricato ha puntualmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 67 a suo nome. Grazie, cordialità.

CRESSATTI Albino - FLORIDA - Al saldo 67 per lei hanno provveduto i familiari, che la salutano affettuosamente. Da noi, grazie e auguri.

DI NATALE Romano - QUILMES - Da Padre Alessandro Bellò ci sono state versate L. 2400 a saldo dell'abb. 1966 e 67 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Brazzano di Cormons.

FIOR Maria e PETROSSI Antonio - BECCAR - Il sig. Codutti ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 1967 a favore di entrambi. Grazie, *mandi*.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Il familiare sig. Celeste ci ha spedito da San Giorgio della Richinvelda, da dove con lui la salutiamo, il saldo del primo semestre 67. Grazie.

SELVA Mario - ROSARIO - Le trasmettiamo i saluti della sorella Alice, che ci ha cortesemente versato il saldo 1967. Grazie, auguri.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello Aldo, che la saluta con affettuoso augurio, ci ha corrisposto per lei il saldo 67. Grazie. Con gli auguri del nostro caro collaboratore, i saluti dell'Ente da Vernasso e dalle rive del Natisone.

SPILUTTINI Silvio - LEONES - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1967, 68 e 69. *Mandi!*

TABACCO Jole e MARCUZZI Giuliana - SALTA - Da Bologna, il sig. Mario Rivoldini ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1967 a favore di entrambe. Grazie, auguri.

TOFFOLINI Giuseppe e Luigi - BUENOS AIRES - Il vostro buon papà, sig. Nicesio, che vi saluta affettuosamente, ci ha versato per entrambi il saldo 67. Grazie, cordialità.

TONELLO, fratelli - CORDOBA - Il sig. Valerio, facendoci gradita visita, ci ha saldato il 1967. A lui, il nostro rinnovato grazie; a voi tutti, fervidi auguri.

TOSOLINI Luigi e fam. - MORTEROS - I 10 dollari americani hanno saldato, in qualità di sostenit. le annate dal 1966 al 1969. Grazie di cuore. Salutiamo senz'altro, per voi tutti, Adegliacco, Cavalicco, i parenti e gli amici in tutto il mondo.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti della sorella Norma, che ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due: *mandi*.

VENEZUELA

TOMADA Amilcare - BARQUISIMETO - Al saldo 67 per lei ha provveduto il cognato sig. Maestroni, che la saluta cordialmente. Grazie, auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116